

Angiolo Alerci

Cronaca e riflessioni
sulla politica italiana

Sesto volume

Edizioni Nuova Prhomos

Titolo | Cronaca e riflessioni sulla politica italiana Vol. VI
Autore | Angiolo Alerci

I Edizione dicembre 2020
Edizioni Nuova Prhomos

© copyright Angiolo Alerci, 2020
Tutti i diritti riservati

Edizioni Nuova Prhomos
Via Orazio Bettacchini 3 - 06012 Città di Castello (PG) - Italy
www.nuovaprhomos.com
stampa@nuovaprhomos.com

INTRODUZIONE

A cura di Vincenzo Di Natale

*“La burocrazia è lo Stato immaginario accanto allo Stato reale,
è lo spiritualismo dello Stato”*

(Karl Marx, Manoscritti economico-filosofici del 1844)

Il senso comune ci suggerisce che la funzione della politica è di esprimere la volontà dello Stato mentre il compito dell'amministrazione è di eseguirla. Oggi, anche se possiamo concepire un'amministrazione separata dalla politica, nella pratica, la prima dovrà configurarsi necessariamente come subordinata alla seconda, affinché si possa raggiungere l'equilibrio all'interno dello Stato. La subordinazione è però limitata ad una sola parte dell'amministrazione: la parte soggetta al controllo politico. In caso contrario, si rischierebbe di avere solo funzionari consapevoli di svolgere mere attività esecutive, nel rispetto delle scelte del partito, rendendo l'intera macchina burocratica inefficiente.

Su questa scia, anche Max Weber sosteneva che la politica è troppo debole per frenare il potere amministrativo e, per evitare il pericolo di un governo di funzionari in grado di sfidare il governo, è essenziale che l'amministrazione rimanga fuori dalla politica. Il funzionario descritto da Weber è quello immaginato durante lo sviluppo del suo modello ideale di burocrazia, ossia colui che si limita ad eseguire in modo imparziale le direttive e gli indirizzi fissati.

Tuttavia, nel tempo in cui scriveva Weber, un cronista del popolo come Giuseppe Giusti, nel suo “Gingillino”, a proposito

dei burocrati annotava: *“Dicasterica peste antiplebea, / che ci rode, ci guasta, ci tormenta / e ci dà della polvere negli occhi, / grazie à governi degli scarabocchi”*.

Angiolo Alerci, con questo libro, intende sollecitare il lettore ad una riflessione sul tema del rapporto e del ruolo della burocrazia rispetto agli organi di indirizzo politico. Esiste la necessità di tutelare, ancora oggi, un principio in forza del quale il ruolo della burocrazia non può relegarsi né a quello di un apparato meramente “servente”, né a quello di una dimensione totalmente “imparziale”. In entrambi i casi, infatti, verrebbe meno la distinzione funzionale prevista a livello costituzionale e realizzata a livello organizzativo e strutturale della Pubblica Amministrazione.

Sarebbe pertanto, a parere dell’autore, auspicabile una delimitazione più chiara e coerente dell’area di “*fiduciarietà*” della burocrazia in base alle funzioni svolte, laddove siano di supporto all’attività di indirizzo dell’organo politico, nonché un maggior rispetto da parte dell’organo di governo del principio di imparzialità della burocrazia. Andrebbe infine maggiormente promossa, a partire dalla dimensione politica, una cultura del merito e del risultato che coinvolga anche un processo di riammodernamento della gestione delle risorse umane, organizzative e finanziarie dell’intera dimensione amministrativa. In questo modo si riuscirebbe a rafforzare un equilibrio dovuto alla convivenza di due istanze contrapposte: quella dei politici, che, facendo leva sul principio di responsabilità ministeriale, ritengono la burocrazia un loro strumento, e quella dei burocrati, che chiedono un maggiore spazio di libertà operativa all’interno della sfera amministrativa.

14 gennaio 2020

ANCORA SULL'ALITALIA

Nel 2017 lo Stato, nel tentativo di salvare l'Alitalia in vista di una seria sistemazione aziendale, con una particolare tolleranza da parte della Commissione europea, concesse all'Alitalia un prestito di 900/milioni di euro per venti mesi, con scadenza 31 dicembre 2018.

Prestito che non solo non è stato restituito, ma non è servito a mettere la società in una condizione di mercato più favorevole, nel tentativo di coinvolgere altri soci.

Da tempo il Governo sta studiando la possibilità di aggirare le norme europee e consentire altro prestito di 300/milioni di euro. Oggi la richiesta è aumentata a 400/milioni e, per la sua definizione, viene accompagnata dallo sciopero del personale che ha determinato, solo per oggi, l'annullamento di circa 200 voli.

Un comportamento davvero vergognoso.

Se invece di buttare in una fossa senza fondo ben 1300/milioni di euro la somma fosse stata utilizzata per pagare i notevoli debiti dello Stato nei confronti delle medie e piccole imprese, il risultato sarebbe stato ben diverso.

L'Alitalia con la sua attuale struttura non potrà mai essere salvata.

17 gennaio 2020

20° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI BETTINO CRAXI

Domenica 19 gennaio ricorre il ventesimo anniversario della morte di Bettino Craxi.

Quest'anno l'anniversario viene ricordato in modo molto diverso di come avvenuto negli anni scorsi.

A parte la tradizionale visita degli amici ad Hammamet, il cinema lo ricorda con il film "Hammamet" di Gianni Amelio, magistralmente interpretato dall'attore Pierfrancesco Savino.

I giornalisti con diverse pubblicazioni di libri sulla sua storia politica e sulla sua vita.

I media con servizi che cercano più l'audience e spesso trascurano aspetti di assoluta importanza.

Giovedì scorso, giocando con il telecomando, mi sono imbattuto sul Tgcom 24 ed ho assistito ad un confronto, con la serietà d'altri tempi, tra il direttore della testata Mario Liguori il quale commentava con il direttore Marcello Sorgi il periodo craxiano non tralasciando alcun aspetto, con il rispetto che merita quel periodo che ha segnato la fine del primato della politica.

A distanza di vent'anni la scomparsa del leader socialista divide, non solo per la sua parabola politica caratterizzata dalla vorticosa ascesa del suo partito e del rapido crollo della prima Repubblica sotto i colpi di tangentopoli, quanto per gli aspetti umani della vicenda.

Una seria pacata discussione che mi ha personalmente coinvolto ricordando la serietà di quelle trasmissioni politiche televisive di un tempo ormai passato che, nonostante le difficoltà del momento, speriamo possano ritornare.



Un comizio dell'on. Bettino Craxi a Enna

25 gennaio 2020

LE ELEZIONI REGIONALI DELL'EMILIA E DELLA CALABRIA

Il risultato delle elezioni regionali, nel rispetto delle norme costituzionali, non potrà causare l'automatica caduta del Governo, come richiesto dall'opposizione.

La nostra costituzione al riguardo parla in modo molto chiaro.

L'articolo 66 precisa "La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni".

L'articolo 94 della Costituzione stabilisce "Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere".

Soltanto una decisione autonoma del Governo può mettere in crisi l'esecutivo, mentre solo il voto di sfiducia di una delle due Camere può determinarne la crisi.

La valutazione all'attività dei governi che possano succedersi nel corso della legislatura ed il giudizio sui parlamentari sarà fatta dagli elettori al termine del quinquennio.

Solo il voto di sfiducia di una delle due Camere potrà determinare la caduta del Governo; solo nel caso non fosse possibile, con un nuovo voto di fiducia, la creazione di un nuovo governo, il Presidente della Repubblica potrebbe sciogliere le Camere.

Giorgia Meloni e Matteo Salvini, nel caso di vittoria della destra, potranno continuare la loro lunga litania sulla necessità di scioglimento anticipato delle Camere, mentre, invece, è opportuno augurare al Presidente Conte buon lavoro.

14 febbraio 2020

RENZI - ALFANO

Due vite quasi parallele¹

Ho ascoltato giorni fa un'intervista rilasciata da Renzi e sono rimasto scioccato da una delle tante disinvolute affermazioni.

Parlando dei suoi trascorsi da democristiano ha detto che per la sua formazione si è ispirato a due grandi personaggi del passato: Giorgio La Pira e Mino Martinazzoli.

Giorgio La Pira si sarà rivoltato nella tomba dopo aver sentito l'affermazione di Renzi che la sua formazione, i suoi comportamenti, la sua arroganza e la sua furbizia siano state collegate al suo nome.

Per riferirsi a Giorgio La Pira sarebbe bastata un po' di umiltà, cosa sconosciuta a Renzi.

Come più volte da me rappresentato in decine di note pubblicate su giornali on line, riportate nei miei libri di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, avevo sottolineato che Renzi scimmiettava certi comportamenti arroganti di Fanfani, senza averne, però, lo stesso spessore politico e culturale.

Per quanto, invece, riguarda Mino Martinazzoli, grande politico della sinistra democristiana, apprezzato da molti e designato all'unanimità per la carica di Segretario del partito nel difficile periodo di tangentopoli, la valutazione è ben diversa.

La condizione posta da Martinazzoli, per accettare l'incarico di Segretario politico, fu quella di avere un potere assoluto nelle scelte, per superare quel difficile momento.

¹ Questa nota è stata ripresa nel luglio scorso con la pubblicazione del libro "Le vite parallele di Berlusconi-Renzi".

Potere assoluto utilizzato poi per determinare la scomparsa della Democrazia Cristiana, prima con il cambio del nome in Partito Popolare, e dopo da quella scena politica italiana che l'aveva vista artefice della ricostruzione e garante per cinquant'anni di sana democrazia.

Solo per quest'ultimo avvenimento può riferirsi a Mino Martinazzoli; l'aver tentato di provocare le condizioni per la fine del Partito Democratico.

Personalmente penso che la sua attuale attività possa avvicinarlo ad Angelino Alfano e a tanti altri personaggi che oggi cercano di ricreare una brutta copia di quella che era stata la Democrazia Cristiana.

Tutti verso il centro, non per potere governare in modo diverso, ma per cercare uno spazio da utilizzare indifferentemente, sia con la destra che con la sinistra, per la formazione delle maggioranze parlamentari.

Voglio ricordare a Renzi la fine che hanno fatto i suoi predecessori che, usciti dai partiti che li avevano visti in posizione di vertice, sono scomparsi.

Angelino Alfano, nei confronti del quale ho scritto numerose note di critica, nel periodo in cui rivestiva la carica di Ministro degli Interni, dopo essere stato per molto tempo il delfino di Berlusconi, creò una formazione simile a Italia Viva, ma successivamente preferì ritirarsi dalla politica e riprendere la sua attività professionale che continua a svolgere ad altissimo livello.

Caro Renzi hai delle indiscusse capacità, non continuare a bruciarle per risentimenti nei confronti degli ex amici.

Ricordati quello che tu avevi riservato a loro che te l'hanno meritatamente restituito.

La furbizia a lungo non paga.

Angiolo Alerci



LE VITE PARALLELE

Berlusconi - Renzi



EDIZIONI NUOVA PROMOS

16 febbraio 2020

LA FURBIZIA NON PAGA SEMPRE

Nell'agosto scorso, al centro delle ferie estive, Matteo Salvini tenendo conto dei sondaggi che davano la Lega intorno al 35%, tentò la carta della crisi di Governo nella convinzione che l'impossibilità della formazione di un nuovo governo avrebbe determinato la necessità di nuove elezioni.

Le cose da lui previste, purtroppo per lui, non si realizzarono e da allora non fa che piangere per il suo autogol.

Sarà forse il nome Matteo a creare situazioni simili, dal momento che l'altro Matteo, Renzi, ha posto in atto una sua strategia suicida.

È stato lui l'artefice della creazione di questo governo, facendo superare le notevoli perplessità esistenti all'interno del suo partito.

Dopo avere fatto la sua "frittata" esce dal P.D. creando Italia Viva, per assumere autonomamente posizioni di chiara opposizione, sottolineate col suo modo arrogante di porgerle, dimostrando notevole avversità nel rapporto con quel Movimento 5 Stelle da lui stesso voluto.

La strategia miope di Renzi è stata quella di sostenere la creazione del nuovo Governo per la paura che eventuali elezioni avrebbero potuto cancellarlo dalla scena politica.

Oggi tira continuamente la corda nella speranza che non si spezzi, senza considerare che la pazienza ha un limite e che la sua rappresentanza, in questo particolare momento, potrebbe non essere determinante.

Caro Matteo valuta bene tutte le mosse e cerca di evitare di commettere un autogol, come quello commesso nell'agosto scorso dall'altro Matteo, che ancora ne piange le conseguenze.

19 febbraio 2020

LA NOSTRA BUROCRAZIA

Vissuta in prima persona

Quello che cerco è indispensabile nel tentativo di definire una pratica iniziata il 2 aprile 2008.

Questi i fatti: il 2 aprile 2008 ho richiesto all'ANAS l'autorizzazione per aprire un varco, nell'unico posto disponibile, per accedere ad un terreno di mia proprietà, incolto, non edificabile e sottoposto a vincolo paesaggistico, per consentire il passaggio di mezzi per la pulizia dei luoghi, spesso soggetti ad incendi. Dopo un sollecito l'ANAS, il 21 ottobre 2008, solo dopo sei mesi dalla richiesta, rispose: "Si fa notare che dalla planimetria allegata la strada interessata è indicata come provinciale e quindi non rientra nelle competenze di questa società".

La richiesta autorizzazione riguardava la collocazione di un tubo di ml 5 all'interno di un canale di gronda, così come consentito ad altro soggetto a distanza di un metro.

Interessata immediatamente la Provincia rispose che, trattandosi di un relitto, la competenza era del Comune di Enna.

Solo dopo una settimana dalla ricezione della nota dell'ANAS, esattamente il 14 novembre 2008, inoltrai la richiesta al Comune che, dopo numerose sollecitazioni verbali e con lettere raccomandata, soltanto il 25 febbraio 2015, a distanza di soli 7 anni, mi richiese il nome della strada (che non aveva nome), i numeri civici rilevati prima e dopo il varco (non esistevano numeri civici) e l'autorizzazione dell'ente proprietario della strada (che risultava essere lo stesso Comune). Richiedeva inoltre l'autorizzazione da parte della Sovrintendenza ai BB.CC. cosa regolarmente richiesta e

rilasciata. Personalmente contestai questa richiesta al Comune che avevo considerato soltanto come una grossa provocazione. Da allora tutta la mia corrispondenza con il Comune è stata sempre trasmessa per conoscenza alla Procura della Repubblica, compresa la mia decisione di utilizzare il silenzio assenso più volte contestato per l'esecuzione dei lavori, la collocazione all'interno della gronda di un tubo di mt 5 circa, identico a quello consentito a distanza di un metro al vicino.

Non tenendo conto del silenzio assenso più volte notificato, i lavori vennero considerati abusivi senza la prescritta autorizzazione, con relativa contestazione da parte del Comune che, a seguito dei miei chiarimenti con nota del 21 ottobre 2018, esattamente a distanza di dieci anni della mia richiesta di autorizzazione, rispose: "a seguito di verifiche condotte dalla polizia municipale unitamente al personale dell'ANAS il cordolo posto a protezione della cunetta proposta al convogliamento delle acque di origine meteoriche, cade in proprietà diversa da questo Ente".

Quindi il Comune, come l'ANAS, non aveva alcuna legittimazione al riguardo.

A seguito di questa comunicazione ritornai alla provincia che, inizialmente, mi aveva comunicato che il relitto della strada era passato alla competenza del Comune.

Ma anche la provincia con nota del 22 novembre 2018 mi confermava che "essendo la parte relitto della SS 561 "Pergusina" pertanto non è di competenza di questo Ente", cosa che recentemente in riscontro ad una mia nuova richiesta del 6 luglio 2019, con nota del 13 gennaio 2020 esattamente dopo sette mesi, pervenutami il 30 gennaio 2020, mi ha confermato che la provincia "non ha mai posseduto strade in prossimità della part. 38 del f.168 del Comune di Enna".

Non voglio, in questo momento, sottolineare la grande responsabilità della Prefettura per il rispetto verso l'attuale

Prefetto di Enna, nostra concittadina, totalmente estranea ai fatti maturati nel corso degli anni passati.

In tempo opportuno tratterò questo problema singolarmente, sottolineando le responsabilità degli enti interessati.

Molti riterranno esagerato il periodo trascorso, esattamente dodici anni, mentre per me è semplicemente un periodo lungo, dal momento che una pratica che riguardava gli espropri fatti dal Fascismo a mia madre Elena Grimaldi negli anni 1936/40, per la costruzione del Villaggio di Pergusa, relativa alla retrocessione di terreni non utilizzati, si è conclusa nel 2005 soltanto dopo 65 anni.

24 Febbraio 2020

IL RINNOVO DELLE PATENTI PRESSO LA COMMISSIONE CML

Un problema risolto

Oggi mi è pervenuta da Roma la nuova patente rinnovata, rilasciatami a seguito della visita effettuata il 13 febbraio presso la Commissione medico legale dell'ASL di Enna.

Ho voluto ripercorrere tutte le difficoltà incontrate negli anni scorsi, da me denunciate con note pubblicate su diversi giornali on line ed inserite nei miei libri di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana", per sottolineare che, quando i problemi vengono bene esposti, possono trovare col tempo la giusta soluzione.

Nel 2011 la Commissione non accettava la certificazione rilasciata dal servizio oculistico dell'Ospedale di Enna, consigliando strutture di Catania e Siracusa.

Un mio piuttosto energico intervento presso i responsabili, agevolato del fatto di essere stato per oltre dieci anni Presidente dell'Ospedale di Enna, fece cessare immediatamente questa mortificante consuetudine (pagine 113 e 114 del volume III sopra indicato).

In data 22 marzo 2015 (pagine 251-253 del 1° volume) con una lettera aperta diretta all'allora Presidente del Consiglio Renzi, lamentavo:

- un disservizio dell'ASL presso la quale, nonostante fosse stata presentata la nota che indicava per il giorno 19 marzo 2015 la visita presso la Commissione, le certificazioni richieste per le visite da effettuarsi esclusivamente presso l'Ospedale venivano prenotate per i mesi di aprile e giugno.

- altro disservizio presso l'ufficio della motorizzazione, al quale doveva essere presentato l'attestato della visita per il rinnovo della patente, e dove era necessario fare tre lunghe file, nello stesso ufficio, per potere adempiere a tutte le formalità richieste.

Altra fila, inoltre, era necessaria al momento del ritiro della patente (fra 20/30 giorni).

Con la stessa lettera suggerivo come poteva organizzarsi meglio il servizio:

- la lettera con la quale l'ASL comunica all'interessato la data della visita collegiale deve essere trasmessa anche al CUP per l'automatica prenotazione entro il termine stabilito, delle visite richieste.
- Inoltre, poiché si tratta di stabilire la capacità sanitaria per il rinnovo della patente, la pratica dovrebbe essere completata dall'ASL, trasmessa direttamente all'ufficio della motorizzazione e la nuova patente recapitata a casa.

Con una nota del 26 ottobre 2016 (pagine 109 e 110 del 2° volume), in occasione del successivo rinnovo, segnalavo un primo miglioramento perché l'ASL aveva creato un numero telefonico dedicato per la prenotazione delle visite richieste e l'Ufficio motorizzazione organizzato meglio il servizio.

Quest'anno per il rilascio della nuova patente non c'è stato alcun contatto con gli Uffici della motorizzazione perché direttamente è stata l'ASL a rilasciare il documento sostitutivo della patente che è pervenuta soltanto dopo 10 giorni.

Ci sono voluti solo cinque anni perché la definizione della pratica avvenisse nel modo, tutto documentato, che io avevo segnalato al Presidente Renzi nel 2015.

28 febbraio 2020

ALTRO AUTOGOL DI SALVINI

Dall'agosto scorso, quando irresponsabilmente creò quella crisi di governo che avrebbe dovuto portarlo alla guida di un nuovo governo, operazione non riuscita, la sua disperazione continua, dal momento che non ha bene digerito quell'ingenuo errore che, da allora, lo porta a commetterne continuamente altri. Può darsi che la famosa citofonata fatta nel corso della campagna elettorale dell'Emilia-Romagna contribuì a negargli quella vittoria che fin dall'inizio assicurava di tenere bene in tasca.

Solo oggi ha riconosciuto quella che è la funzione del Presidente della Repubblica al quale ha comunicato la disponibilità, in questo particolare momento, di creare un governo di unità nazionale non tanto per affrontare il grosso problema sanitario, che è già stato affrontato con esagerate decisioni, ma solo con lo scopo di fare fuori il Presidente Conte.

Al Presidente Conte mi permetto, con la mia quasi secolare esperienza maturata in politica, di dire di dare ascolto alla risposta data da Giorgia Meloni a Salvini: "Nessun governo di unità nazionale, che il governo chieda la fiducia".

Presidente, aderisca alla proposta fatta dalla Meloni e così, con una rinnovata fiducia, potrà rilanciare l'attività del governo e realizzare le parti programmatiche che la gente si aspetta da lungo tempo.

12 marzo 2020

CRISTINE LAGARD INFETTA LE BORSE EUROPEE

Oggi alle 15 Cristine Lagarde, neo Presidente della Banca Centrale Europea, in occasione della sua conferenza stampa ha contagiato le borse europee, già in affanno nella mattinata.

Per quanto concerne il nostro paese all'inizio della conferenza la borsa presentava un -6%, durante la conferenza, che avrebbe dovuto assicurare i mercati, la perdita ha superato il -12% per chiudere a -16%.

Non è mia intenzione soffermarmi su quello che ha detto la Lagarde, ma ritornare su un punto da me sollevato durante la gestione di Mario Draghi: l'orario delle conferenze stampa.

È assolutamente vietato alle società quotate in borsa di effettuare "a borsa aperta" comunicazioni che possano condizionare le quotazioni dei titoli.

La Banca Centrale europea, invece, può fare ciò che vuole.

Questo problema, come sopra detto, venne da me sollevato nel corso della Presidenza di Mario Draghi con due mie note alle quali venne dato il seguente riscontro con lettera del 12 marzo 2015: "Le confermiamo di avere ricevuto le Sue lettere dell'8 dicembre e del 25 gennaio indirizzate al Presidente Mario Draghi e desideriamo informarLa che abbiamo preso nota del suo commento e del suggerimento concernente l'orario delle conferenze stampa della Banca Centrale Europea. Tuttavia Le comuniciamo che al momento non sono previste modifiche in questo senso".

Ho continuato a seguire settimanalmente (il mercoledì alle ore 14,30) le interessanti conferenze del Presidente Draghi e nel contempo seguire l'anomalo andamento della borsa.

Quanto accaduto nel corso della Presidenza Draghi è ben poca cosa rispetto al salasso verificatosi oggi.

Allora, nella convinzione che potessero essere state effettuate operazioni di aggrottaggio, rappresentai la situazione con un esposto al Procuratore della Repubblica di Milano, del quale non conosco l'esito.

Sarebbe opportuno verificare se nella giornata odierna si siano verificate operazioni degne di particolare attenzione, dal momento che molte alte cariche sono circondate da personaggi non sempre presentabili



Lettera aperta per il
Prof. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA 20 marzo 2020

Caro Presidente,

sto seguendo con un certo interesse, da cittadino libero, il suo impegno nella gestione della politica del nostro Paese in un momento terribilmente difficile e, scusandomi, ho pensato di indirizzarLe la presente.

Oggi l'Europa ha deciso di creare un fondo "salva Stati", nel tentativo di ridurre al minimo i danni che la nuova e difficile crisi sta creando al mondo intero.

La sua attenzione al riguardo è particolarmente seria, ma ciò non mi ha evitato di scriverLe la presente per ricordare a Lei, che l'ha vissuto da cittadino, quello che accadde all'indomani della crisi che coinvolse l'intero sistema bancario europeo.

L'Europa creò un fondo salva banche di 800/miliardi da utilizzare nel periodo 2008/2014.

Questo fondo venne così utilizzato, soltanto per circa il 50%:

- dalla Germania per 238/miliardi
- dalla Spagna per 52/miliardi
- dall'Irlanda per 42/miliardi
- dalla Grecia per 40/miliardi
- dall'Italia per 4/miliardi
- dalla Francia non utilizzati.

Dal 1° gennaio 2015, con l'entrata in vigore del cosiddetto "Bail in" il fondo cessava di operare.

La miopia e la superficialità dei nostri governanti di allora, che conoscevano bene la reale situazione dell'intero sistema bancario nostrano, utilizzando il fondo solo per 4/miliardi, crearono quelle condizioni di crisi che colpirono molte delle

nostre banche; alcuni salvate con soldi pubblici mentre altre causarono ingenti perdite ai privati.

Per la storia voglio segnalare i nominativi dei Presidenti del Consiglio che nel periodo di vigenza del provvedimento, decisero di non utilizzarlo:

- Prodi dall'1/1/2008 all'8/5/2008,
- Berlusconi dal 9/5/2008 al 16/11/2011,
- Monti dal 17/11/2011 al 27/4/2013,
- Letta dal 24 /4/2013 al 21/2/2014
- Renzi dal 22/2/2014 al 31/12/2014, data della scadenza del provvedimento.

L'autolesionismo, la miopia e l'irresponsabilità dei nostri governanti di allora contribuì ad aggravare notevolmente quella crisi delle nostre banche che, utilizzando bene quel fondo, non avrebbe creato notevoli danni.

Questo fatto è stato da me in modo integrale riportato in data 29 dicembre 2016 nelle pagine 128 e 129 del secondo mio volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana.

Ho voluto ricordarLe quanto accaduto per evitare che oggi si potesse ripetere lo stesso errore.

Errare umanun est, perseverare diabolicum.

Con la massima stima e l'augurio di buon lavoro.



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
PCM_CONTE_II 0010067 P-4.1.8
del 23/04/2020



27472917

Gentile Rag. Alerci,

La ringrazio vivamente per l'attenzione che mi ha voluto riservare con l'invio del Suo libro dal titolo "*Cronaca e riflessioni sulla politica italiana - Vol. V*", corredato da gentile e affettuosa dedica.

L'occasione mi è gradita per farLe giungere i miei saluti più cordiali.

Giuseppe Conte

Rag. Angiolo ALERCI
Via Varisano, 21
94100 ENNA

2 aprile 2020

IL DNA DI ANGELA MERKEL

La decisione di diversi deputati tedeschi di assumere atteggiamenti in favore delle richieste del nostro Paese, in contrapposizione agli atteggiamenti della Merkel, mi ha spinto a fare qualche personale considerazione sulla Merkel.

È nata il 17 luglio 1954 ad Amburgo, città situata quasi sulla linea di demarcazione delle due Germanie, ma subito si trasferì a Templin, un paese dell'est, governato dalla Repubblica Democratica Tedesca, legata a Stalin.

Il padre divenne Pastore della chiesa di Quitzov nel Brandeburgo e in questa qualità gli era stata consentita la possibilità di varcare spesso il confine delimitato dal famoso muro.

L'aver consentito da parte del RDT questa possibilità ad un Pastore Cristiano, sollevò seri dubbi sulla vera attività svolta in favore della RDT. Dubbi che diventarono certezza quando la figlia Angela Merkel divenne segretaria dell'“AGIPPROP”, sigla ben conosciuta nell'Italia degli anni del dopoguerra, perché indicava una organizzazione paramilitare di diretta espressione della corrente rivoluzionaria del Partito Comunista.

Da allora Angela di strada ne ha fatta molta: Leader dell'Unione Cristiana Democratica, Cancelliera della Germania unificata dal 2005 e continua, Presidente del gruppo dei “Popolari europei” costituito all'interno del Parlamento Europeo, al quale aderiscono anche i deputati eletti di Forza Italia e pochi rappresentanti non catalogabili.

Oggi, se le notizie verranno confermate, la sua immagine già sfiorita in Germania con l'ultimo risultato elettorale, potrebbe

segnare un ulteriore arretramento anche nell'Europa, come ben volentieri si spera.

Ma i deputati tedeschi che hanno espresso la loro volontà di essere oggi diversi dalla Merkel, devono stare attenti: il DNA della Merkel è stato coniato negli anni della sua appartenenza all'"AGITPROP". La vendetta potrebbe essere vicina.

26 aprile 2020

ALITALIA: GIÙ LA MASCHERA

Mi sono soffermato più volte sul problema Alitalia e come da me previsto il Governo ha deciso, dopo una lunga e costosa agonia, di interrompere l'erroneo accanimento terapeutico e di procedere alla nazionalizzare di questa compagnia.

Il 3 dicembre 2019, in una delle mie note al riguardo pubblicata su diversi giornali on line, riportata alle pagine 91 e 92 del mio V volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, scrivevo tra l'altro: *“Da un ente che era tra i più gettonati del mondo, ad una società che, a causa di una disinvolta gestione, si trova sull'orlo del fallimento”*.

Fallimento scongiurato nel 2017 con un prestito (?) di 900/milioni di euro concesso dal nostro governo, aggirando le norme europee che non ne consentivano l'erogazione.

Prestito che alla sua scadenza non solo non venne rimborsato, ma incrementato con altri prestiti per circa 500/milioni.

Mentre il governo, nell'illusione di riuscire a salvare la società con la ricerca di nuovi soci, continuava nella sua malsana opera e veniva ringraziato dal personale che effettuava scioperi, con la cancellazione di centinaia di voli e un comportamento che allontanava sempre più i possibili “soci salvatori”, messi in fuga da una società ingovernabile.

Questo governo a volte vede, a volte stravede e a volte fa finta di non vedere.

Nella situazione difficile di oggi, la comunicazione che il governo ha deciso la nazionalizzazione dell'Alitalia suona come una grande contraddizione rispetto agli attuali gravi problemi.

Nei giorni scorsi mi sono soffermato a criticare la situazione delle società partecipate che producono miliardi di perdite, sistematicamente coperti dallo Stato.

L'Alitalia, che per la sua storia recente non meritava una particolare attenzione, da sola contribuirà a raddoppiare le perdite che annualmente producono una cinquantina di società cosiddette partecipate.

Un errore madornale che non mi sarei aspettato da parte del Presidente Conte.

Questa decisione per me non è stata una sorpresa, perché prevista.

Infatti la mia nota sopra indicata così concludeva: “Una storia senza fine che io so come finirà”.

2 maggio 2020

CHIEDIAMO UN REFERENDUM COSTITUZIONALE per l'abolizione delle regioni

C'è voluto il “coronavirus” per mettere a nudo tutte le contraddizioni che governano il nostro Paese.

Contraddizioni e confusione nell'applicazione delle norme “urgenti” disposte con decreti del Presidente del Consiglio, criticate tra gli altri anche dall'ex Presidente Renzi che, con un suo dotto intervento ha erroneamente definito incostituzionali, mentre regolarmente previste dalla Costituzione in caso di gravi emergenze.

Ma i problemi più gravi sono quelli che stanno creando le regioni le quali sono convinte di potere applicare loro provvedimenti, in contrasto con quelli approvati dallo Stato.

Atteggiamenti sollecitati dall'opposizione che hanno contagiato anche regioni non governate dalla destra.

Un quadro squallido che, purtroppo, va gestito al meglio perché riguarda la salute di tutti noi.

Ma quello che sta accadendo oggi è figlio degli errori volontariamente commessi dalla nostra classe politica e non riguarda quella attuale.

Dal lontano 1970 mi sono spesso soffermato sul peccato d'origine che portò all'approvazione della legge sulla creazione delle regioni a statuto ordinario, per differirsi dalle regioni a statuto speciale create in un particolare difficile momento, da molto tempo superato.

Se non si trattasse di un problema costituzionale, la legge potrebbe essere annullata dal giudice ordinario, perché condizionata alla contestuale soppressione delle province.

Più volte ho richiamato nelle mie note il resoconto stenografico della seduta della Camera del 14 gennaio 1970, dove l'on. Mammi, espressione diretta dell'on. La Malfa fautore della legge, così si esprime: *“Che le province siano enti artificiosi, che siano enti senza razionalità lo possiamo dire confortati dal parere di illustri studiosi di diritto amministrativo”* inoltre *“L'unico Paese delle nostre dimensioni, con quattro livelli elettivi, sarebbe appunto l'Italia: altri non ve ne sono”*.

Ma la dichiarazione più solenne venne fatta dall'on. Ugo La Malfa: *“Con l'approvazione della legge si poneva fine alla sovrastruttura della provincia ed i comuni avrebbero avuto come interlocutore solo la regione”*.

Oggi sorvoliamo sul fatto che quelle province non solo non sono state soppresse ma da 94 hanno superato il numero di 110 ed i livelli elettivi da 4 sono diventati 5, con la elezione dei consigli di Quartiere.

Oggi ho voluto fare una considerazione diversa: la creazione delle regioni era condizionata alla prevista abolizione delle province.

Nel diritto privato un contratto, vincolato con una condizione, è nullo se la condizione non si verifica.

Purtroppo poiché anche l'attuale classe politica, così come è strutturata, non sarà in grado di porvi rimedio, un tentativo estremo per rivedere anche la pesante burocrazia, che condiziona tutto e tutti, è ricorrere a un referendum abrogativo delle regioni.

In subordinata, per tentare un po' di chiarezza, trasformare la nostra Repubblica in una confederazione di regioni e dare ad ogni regione il governo che si merita.

11 maggio 2020

EVITIAMO DI COMMITTERE LO STESSO ERRORE

Un problema di indiscussa importanza viene sviscerato da un po' di tempo in tutte le trasmissioni d'intrattenimento, sia radiofoniche che televisive.

Accettare o meno un prestito a tasso zero di 37/miliardi da parte del MES, Meccanismo Europeo di Stabilità.

Discussioni animatissime, gestite da pseudo moderatori, che non consentono agli ascoltatori e ai telespettatori di comprendere bene il motivo per il quale il nostro Governo dovrebbe rinunciare a un tale beneficio.

Se le condizioni del nostro Paese fossero ben diverse la discussione avrebbe potuto avere soltanto un valore accademico. Ma noi abbiamo bisogno di grosse liquidità per affrontare e risolvere bene la difficile situazione creata, non solo all'Italia, dal coronavirus.

L'Italia ha bisogno di notevoli mezzi per cercare di superare questa crisi particolare, mezzi che saranno richiesti al mercato finanziario con tassi variabili.

Utilizzare il prestito disponibile presso il MES significherebbe risparmiare almeno un miliardo di euro di interessi all'anno.

Gli errori commessi in passato non vengono tenuti in considerazione dalla nostra classe politica, forse perché ignora certi comportamenti che gravissimi danni hanno provocato.

Mi riferisco alla crisi che nel 2008 coinvolse quasi tutte le banche europee.

L'Europa cercò di valutare in fondo lo stato di tutti gli istituti bancari della propria area, predisponendo un piano per un possibile salvataggio in caso di necessità, mettendo a

disposizione degli stati membri un fondo di 800/miliardi da poter utilizzare fino al 31 dicembre del 2014.

Questo fondo, mentre dalla Germania veniva utilizzato per 238 miliardi, i nostri governanti lo utilizzarono solo per 4 miliardi.

Evitiamo, per falsi motivi di principio, di commettere un altro errore che aggraverebbe la già pesante situazione in cui versa il nostro Paese.

13 maggio 2020

LA CRISI VISTA IN T.V.

Giornalmente la stampa e le televisioni c'intrattengono anche sugli aspetti di natura economico-finanziaria, per uscire da questa particolare crisi.

Il coronavirus, purtroppo anche per la mia forma mentis, mi porta a preferire questi programmi ai tanti altri ritenuti meno utili.

La considerazione che ho fatto è che l'opposizione è più unita, specialmente nella forma, di quanto dovrebbe essere la maggioranza, come lo dimostra il fatto delle lunghissime riunioni che è costretto a fare il nostro Presidente del Consiglio, in difficoltà per mediare più posizioni di principio, che proposte concrete.

Tralascio di considerare gli atteggiamenti, i discorsi, le minacce da parte della formica rappresentata nel paese da Italia viva di Renzi, ma elefantiaca nell'attuale Parlamento, per il modo di rappresentarsi: al Governo con suoi rappresentanti ed all'opposizione nei suoi discorsi.

Atteggiamento che non paga dal momento che ha portato la sua struttura ad essere valutata intorno al 2%, nelle previsioni di tutti i sondaggisti.

Quello che mi colpisce di più, non è tanto la durata delle presenze degli oppositori, sia sulle reti RAI, ma specialmente su quelle Mediaset, con largo appoggio de La 7, ma i discorsi fatti dai personaggi vicini all'ex Presidente Berlusconi, che è stato il vero e unico responsabile della situazione attuale della nostra economia.

La malattia viene da lontano e riguarda il disinvolto modo di operare nel corso delle sue presidenze.

Non basta ricordare che annualmente si continua a non potere pagare quella sua cambiale firmata all'Europa nel 2011, passata alla storia come "Clausola di salvaguardia".

Cambiale costretto a firmare, sapendo di non doverla pagare lui, per ottenere il visto dell'Europa per l'approvazione del suo ultimo bilancio, che presentava un pesante negativo rapporto debito-pil.

Ma questa è la vera storia del nostro debito pubblico.

All'inizio del suo primo mandato il debito pubblico era di 1070/miliardi di euro e alla fine dei suoi mandati era di 1910/miliardi di euro.

Tra il suo primo mandato e l'ultimo si sono succeduti anche i Presidenti Dini, Prodi, D'Alema, Amato, Prodi, Monti e Letta che, nel corso dei loro mandati, complessivamente fecero aumentare il debito pubblico di solo 200/miliardi di Euro.

Quindi il debito pubblico aumentato nel corso delle gestioni Berlusconi è stato di circa 650/miliardi di euro, esattamente un quarto dell'intero debito pubblico di oggi.

È facile constatare che colui il quale affermava, e continua ad affermare, che i suoi governi non avevano mai messo mani nelle tasche degli italiani, aveva creato quelle condizioni di debito che hanno reso la vita sempre più difficile a noi, ai nostri figli, ai nostri nipoti ed a tutti i governi che si sono succeduti.

Valutiamo serenamente la difficile situazione presente, ma ricordiamo la vera causa che ha notevolmente contribuito a renderne più difficile la soluzione.

19 maggio 2020

L'EUROPA CON I SUOI PROBLEMI

I grossi problemi, che il coronavirus sta creando in tutto il mondo, fanno trascurare molti altri problemi di natura diversa che ci riguardano molto da vicino.

L'atteggiamento del "duchetto" dell'Austria, che ha preso la scena in questi ultimi giorni criticando la proposta predisposta dalla Francia e dalla Germania di interventi collegati alle maggiori spese sostenute dagli Stati, per la doppia crisi che investe le popolazioni ed, indirettamente, tutta l'economia mondiale.

In questa sede non è mia intenzione entrare nel merito delle dichiarazioni fatte dal ducetto austriaco.

In questo mio lungo percorso di "opinionista" ho scritto numerose note che riguardavano la stessa esistenza dell'Unione europea.

Iniziai nel 2015, periodo in cui l'Europa era in cerca di nuovi proseliti, senza averne preventivamente seriamente valutato il rispetto delle condizioni poste ai nuovi Stati.

Tutte le mie note sono state pubblicate da diversi giornali on line ed inserite nei miei libri di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana. Il problema era stato trattato da me nel 1978, alla vigilia delle prime elezioni europee e la relativa nota pubblicata nel mio libro "Il Lions International compie cento anni. Contributi e considerazioni di un charter member dopo cinquantaquattro anni di appartenenza".

Dopo una lunga introduzione concludevo: *"Premesso quanto sopra sarebbe opportuno sensibilizzare l'opinione pubblica a dibattere tutti i problemi connessi alla scelta obbligatoria che lo Stato italiano ci imporrà con la elezione del Parlamento*

europo. Ciò non tanto per contrastare la scelta già fatta ma per valutare, in via preventiva, gli effetti in modo di poterne accettare coscientemente le conseguenze”.

Il 4 aprile 2015 scrivevo: *“La Grecia, che aveva ottenuto il suo ingresso all’Unione Europea in virtù della presentazione di un bilancio falso, mal controllato dagli organismi europei, ha avuto fin dall’inizio enormi difficoltà a mantenere i propri conti entro i limiti concordati, creando continue contese, sempre parzialmente risolte dall’Unione europea in un clima di formale collaborazione”* (pagg. 260-261 del 1° volume).

Tutti conosciamo questa storia come è finita.

Il 28 giugno 2016 sui problemi collegati dall’uscita della Gran Bretagna dall’unione scrivevo: *“Non avere realizzato l’unità politica è stata e sarà ancora la vera causa che molte problematiche importanti non saranno mai prese in esame dall’Europa”* (pag. 73 del 2° volume).

Il 28 gennaio 2017 trattando i problemi collegati all’immigrazione scrivevo: *“L’Europa può continuamente disattendere tutti gli impegni assunti per il dislocamento degli immigrati nei vari Stati, può consentire la creazione di muri o un’azione di tipo militare della Francia per tutelare il confine con l’Italia e nello stesso tempo mostrare i muscoli nei confronti dell’Italia.”* Inoltre: *“Continuare negli errori che già hanno creato notevoli contrapposizioni all’interno di tutti gli Stati dell’Unione, significa creare le condizioni per far fallire un bel disegno immaginato oltre cinquant’anni fa”* (pagg.72-73 e 141-142 del volume 2°).

Il 15 marzo 2018 con il titolo i “Nani dell’Europa” classificavo quasi tutte le rappresentanze politiche che si sono succedute nel tempo, che hanno tradito il pensiero dei grandi che avevano ipotizzato la creazione di una grande famiglia europea, e scrivevo: *“E al manifesto di Ventotene Altiero Spinelli con Alcide De Gasperi, Jean Monnet Robert Schuman,*

Josef Bech, Konrad Adenauer e Paul Henri Spaak fecero riferimento nel 1951 quando in rappresentanza dei loro Paesi diedero vita alla Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, meglio conosciuta come CECA. Era per loro il primo passo per iniziare l'opera che avrebbe dovuto concludersi con La Federazione degli Stati Europei” (pagg. 42-43 del 4° volume).

Il 29 giugno 2019 scrivevo: *“Manipoli di persone inutili provenienti da ventisette Stati, che nel tempo si sono alternati alla guida dell'Europa, sono riusciti a realizzare il loro capolavoro: La disunione europea”* (pagg. 53-54 del 5° volume).

Ritornando al ducetto Austriaco ho pensato che, se non si dà una giusta regolata all'organizzazione della gestione europea, ci saranno riservate tante amarezze.

Non è concepibile che, con l'Europa di ventisette Stati, per l'approvazione di importanti decisioni è richiesta l'unanimità.

Era stata considerata una scelta giusta e responsabile da parte dei padri fondatori, ma oggi non è più concepibile in una assemblea formata dai delegati di ventisette Stati, che rappresentano ben 450/milioni di abitanti:

- 260/milioni di abitanti appartengono agli Stati fondatori Italia, Francia Germania Spagna, Belgio e Lussemburgo;
- 110/milioni a Polonia, Romania, Paesi Bassi, Grecia, Repubblica Ceca, Portogallo e Svezia;
- 80/milioni a Ungheria, Austria, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Slovacchia, Irlanda, Croazia, Lettonia Slovenia, Lituania, Estonia, Cipro e Malta.

Oggi potrebbe verificarsi che Malta, con i suoi 500/mila abitanti, con il suo veto potrebbe bloccare la vita dell'Unione.

Comprendo che in compenso, per esigenze “particolari” è stato ben studiato e realizzato un prezioso per convincere gli Stati “perplexi”.

È indispensabile l'eliminazione dell'unanimità e, nel contempo, consentire l'uscita senza porre alcuna condizione, a coloro i quali non condividono questa modifica.

Il ducetto austriaco che rappresenta meno di 9/milioni di abitanti che con i suoi compari Finlandia, Paesi Bassi, Danimarca e Svezia, non arriva a 50/milioni di abitanti, non può e non deve pretendere di condizionare le scelte di chi ne rappresenta circa 400/milioni.

Bisogna dimostrare di avere buoni attributi e modificare quella norma "unanimità" che tra l'altro cozza con l'espressione "Democrazia".

22 maggio 2020

CORONAVIRUS E BUROCRAZIA

Nei terribili anni del terrorismo, in occasione di tutte le cerimonie funebri collegate alla uccisione di personaggi noti, i discorsi si chiudevano sempre con l'espressione: "speriamo che sia l'ultima".

Purtroppo quella espressione venne usata moltissime volte senza ottenere risultati ed il fenomeno transitorio cessò quasi spontaneamente.

Oggi la crisi collegata alla infezione del coronavirus ha sottolineato la necessità, avvertita da sempre, di una urgente riforma della burocrazia.

I ritardi verificatisi nella sanità, per la gestione degli enormi problemi causati dal coronavirus, si è cercato di giustificarli con la solita espressione "colpa della nostra burocrazia".

I ritardi nella erogazione delle risorse deliberate per rendere meno difficile la vita dei nostri concittadini e delle nostre imprese, sono sempre dovuti per inutili intralci frapposti dalla burocrazia.

Le situazioni di disagio, che in ogni campo ostacolano la nostra quotidiana vita, sono prevalentemente causate dalla burocrazia. Il problema è noto se da oltre cinquant'anni se ne parla, ma nessuno, ripeto nessuno, ha posto seriamente il problema per una completa riforma ed il controllo della mastodontica macchina amministrativa dello Stato.

Operazione più che difficile è impossibile, perché coloro i quali sarebbero i titolari per effettuare questa riforma, sono gli stessi che la utilizzano sistematicamente per loro loschi scopi.

Unico tentativo, rimasto solo tentativo, di mettere le mani su questo annoso problema è stato fatto dalla Ministra Marianna

Madia nel 2014, alla quale feci pervenire alcune mie valutazioni al riguardo, alle quali la Ministra rispose con una mail del 27 maggio 2014 “Grazie per il contributo alla riforma della pubblica amministrazione”.

L’importanza da me sempre data a questo problema la confermano tutte le mie note pubblicate nel tempo, recentemente riassunte in quattro articoli, pubblicati su diversi giornali on line, che sono stati trasmessi anche alla Presidenza del Consiglio, con allegata la mail pervenutami dalla Ministra Marianna Madia.

Da rivoluzione@governo.it
inviato il 17 maggio 2014
A angalerci@virgilio.it

Oggetto: messaggio automatico

Grazie per il contributo dato alla riforma della pubblica amministrazione
La consultazione sui 44 punti si è chiusa il 30 maggio con 30343 mail
giunte all’indirizzo mail rivoluzione@governo.it.

Idee, proposte ed anche critiche che stanno aiutando il Governo a realizzare una riforma migliore e partecipata.

Marianna Madia

25 maggio 2020

BUROCRAZIA: un problema riscoperto

Quasi tutti i giornali di ieri in prima pagina, con titoli particolari, hanno tentato di affrontare il grosso problema della nostra burocrazia che condiziona la vita di noi tutti.

Nel corso degli anni ho spesse volte trattato alcuni aspetti dei gravi danni prodotti dalla nostra burocrazia e, con una mia nota pubblicata su diversi giornali on line il 12 giugno 2019 riportata alle pagine 51 e 52 del quinto mio libro di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, ho esposto un fatto da record accaduto alla mia famiglia e risolto da me.

Nel 1936/1940 per la costruzione del villaggio di Pergusa (Enna) vennero espropriati terreni di proprietà di mia madre Grimaldi Elena.

Al termine dei lavori venne accertato che circa 5.000 mq di terreno non espropriato erano stati occupati, mentre altri circa 5.000 metri espropriati non erano stati occupati.

Venne proposta una soluzione salomonica: espropriare la parte abusivamente occupata e restituire la parte espropriata e non utilizzata.

Non posso elencare quanta carta è stata scritta, ma soltanto la data della sua definizione: anno 2005, dopo 75 anni di un “ottimo” rapporto con la burocrazia dei quattro enti coinvolti.

Il problema è stato recentemente da me ripreso il 14, 16, 17 e 20 aprile con quattro note, sempre pubblicate su giornali on line, trasmesse anche al Presidente del Consiglio.

Non saranno state certamente le mie note, ma mi ha fatto grande impressione l’interesse della maggior parte dei giornali di ieri che, con grandi titoli in prima pagina, si sono accorti che esiste un problema burocrazia.

17 giugno 2020

LA BUROCRAZIA DI CASA NOSTRA

In vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, vorrei far conoscere ai miei concittadini una mia storia che può illuminarli nella scelta dei nuovi amministratori. Nel lontano 14 novembre del 2008 consegnai personalmente al Sindaco di allora una mia richiesta di autorizzazione di apertura di un passo carrabile.

Nonostante le continue verbali sollecitazioni fatte all'ufficio competente, nessun riscontro mi venne dato.

Affidai allora le mie richieste a numerosi atti formali, raccomandate o note depositate presso il protocollo del Comune, inframmezzando sempre continue visite all'ufficio competente.

Mai pervenuto alcun riscontro.

Dopo una delle tante visite l'ufficio mi fece pervenire una nota, datata 25 febbraio 2015, esattamente a distanza di sette anni dalla richiesta, con la quale mi si richiedeva, tra altro, la seguente integrazione della documentazione:

- attestazione/verifica del numero civico;
- autorizzazione da parte del proprietario della strada per potere eseguire i lavori.

Una richiesta che personalmente contestai al responsabile, dal momento che il Comune era conoscenza che quella strada rurale non aveva un nome né un numero civico e che la stessa era di proprietà del Comune.

Successivamente informai il Comune, e per conoscenza la Procura della Repubblica, che in mancanza di una seria risposta, avrei utilizzato il silenzio assenso.

Ma anche questa nota, nonostante inviata alla Procura della Repubblica, non venne riscontrata e, con altra mia nota diretta soltanto alla Procura della Repubblica, comunicai che, utilizzando il silenzio assenso, avrei effettuato i lavori: la collocazione di un tubo di circa ml 5 e la relativa copertura del canale di gronda, così come consentito a distanza di un metro ad altro soggetto.

A conoscenza dei lavori effettuati il Comune, con nota del 19 settembre 2018, mi contestò l'abusiva collocazione del "manufatto in conglomerato cementizio" e la sua immediata demolizione.

In riscontro della mia nota chiarificatrice del 2 ottobre 2018, con altra nota del 9 ottobre 2018, esattamente a distanza di dieci anni dalla richiesta, il Comune mi comunicò "che da accertamenti effettuati con l'intervento del personale tecnico dell'ANAS il manufatto, posto a protezione di una cunetta proposta al convogliamento e smaltimento di acque di origine meteoriche, ricade in proprietà diversa da questo Comune. Ciò posto, si invita pertanto la ditta in epigrafe a formulare analoga richiesta all'ente proprietario del manufatto in argomento".

Per il Comune la pratica sarà stata considerata finalmente chiusa, per me no, perché ho già affidato al mio legale di fiducia l'incarico di agire per richiedere al Comune i danni a me procurati in dieci anni di disinvoltò, ed anche ineducato, modo di gestire la mia pratica.

Ma questa storia non finisce qui perché comportamenti analoghi, ed anche peggiori, sono stati messi in atto dall'ANAS, dalla ex Provincia e dalla Prefettura che, unitamente al Comune, saranno coinvolti nella richiesta di danni.

8 luglio 2020

IL NERVOSISMO DI SALVINI & C

In quest'ultimo periodo stiamo assistendo all'intensa attività da parte dell'opposizione nell'affannoso tentativo di provocare la caduta del governo e possibili elezioni anticipate.

I motivi di questo atteggiamento non sono motivi politici, ma sono determinati dalla preoccupazione che da parte del governo, gli enormi finanziamenti assicurati al nostro Paese dall'Unione europea, possano essere bene utilizzati.

Non c'è dubbio che un'ottima utilizzazione di questi finanziamenti gioverebbe molto alla attuale maggioranza.

Alle continue critiche che sono state sempre indirizzate dalla destra a tutti i governi che sono succeduti all'ultimo governo Berlusconi, nessuno ha rappresentato in modo chiaro che la disastrosa situazione del nostro debito pubblico, causa unica, coronavirus a parte, di tutti i nostri problemi che ancora oggi affliggono il nostro Paese, ha un solo nome: i governi Berlusconi sostenuti dalla Lega e da Fratelli d'Italia.

All'aumento del debito di oltre 600/mila miliardi di euro, creato e lasciato in eredità da Berlusconi, che è esattamente pari a un quarto dell'intero nostro debito pubblico, bisogna anche aggiungere i rilevanti costi creati dalle cosiddette "Clausole di salvaguardia".

L'accanimento che l'opposizione sta sviluppando in questo periodo è scaturito principalmente dall'invidia e dalla preoccupazione che un serio, oculato e trasparente utilizzo di queste risorse possa migliorare la tenuta di questo Governo.

La richiesta di elezioni anticipate non può essere presa in considerazione senza la modifica dell'attuale legge, la quale continuerebbe a creare condizioni di precaria governabilità.

Fortunatamente l'intricata matassa è nelle responsabili mani del nostro Presidente della Repubblica.

20 luglio 2020

IL TEATRINO DELL'EUROPA CONTINUA

Quello sta accadendo in quest'ultimo periodo in Europa, per la sua gravità, merita una particolare attenzione.

Alcuni piccoli paesi dell'Unione Europea non condividono scelte suggerite dalla maggioranza dei Paesi che rappresentano oltre 80% della popolazione e minacciano di porre il veto, se non saranno accolte le loro alternative proposte.

Come più volte da me è stato sottolineato, il principio concordato dai Padri fondatori dell'Unione, di definire le più importanti decisioni con il voto unanime, era una decisione assunta da sette personaggi di una statura eccezionale.

Con l'ingresso di altri venti Stati di dimensione ridotta, vedi Cipro, Malta, Slovenia e la stessa Grecia, quest'ultima accettata con la presentazione di una situazione successivamente accertata falsa, la situazione è diventata difficile da gestire.

Anche il semplice veto di Cipro o Malta può bloccare provvedimenti di eccezionale importanza, come quelli in discussione relativi alle gravi conseguenze collegate alla crisi determinata dal coronavirus.

In questo senso la dichiarazione fatta dal rappresentante dell'Olanda, di porre il suo veto all'approvazione delle proposte concordate da una grande maggioranza, assume un valore di sostanziale ricatto.

Seguendo questa strada potrà iniziare una lunga agonia per quell'Europa concepita dai Grandi.

Avere messo da parte il punto più importante, quello dell'Unione Politica, ed avere irresponsabilmente portato l'Unione a 27 Stati, senza avere preventivamente considerato e modificato il punto relativo all'unanimità per l'approvazione di

certe decisioni, potrebbe creare notevoli difficoltà all'esistenza stessa dell'Unione.

Gli articoli riguardano la riforma del Senato, la riforma delle partecipazioni statali, la riforma delle municipalizzate e la riforma delle province e delle regioni.

Speriamo che il coronavirus, a parte le vittime che ha causato, possa mettere le ali per normalizzare la vita del nostro Paese.

LETTERA APERTA PER
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
PROF. GIUSEPPE CONTE
ROMA

27 luglio 2020

Esimio Presidente,

periodicamente sono costretto a disturbarLa per raccontarle fatti che direttamente o indirettamente La possono riguardare nella sua veste di Presidente del Consiglio dei Ministri e, nel contempo, ringraziarLa per i riscontri datimi.

Oggi, che il nostro Paese ha assunto nei confronti dell'Unione europea l'impegno di portare a termine importanti riforme, vorrei richiamare la sua attenzione su un formale impegno assunto dal nostro Parlamento nel lontano 1970 esattamente quando Lei aveva solo sei anni.

Non si tratta di una favola che allora si poteva raccontare ai bambini, bensì di un impegno formale assunto dal nostro Parlamento, rivisitabile negli atti della Camera dei Deputati dal novembre 1969 al gennaio 1970 e in quelli del Senato del mese di maggio del 1970.

Oggetto: la creazione delle regioni a statuto ordinario.

Anche allora, come purtroppo spesso continua ad accadere, la situazione economico-finanziaria non era tra le migliori.

Il nostro Parlamento da sempre sa aggirare le situazioni difficili assumendo impegni che sa di non dovere rispettare.

A coloro i quali sostenevano che i nuovi gravi costi avrebbero potuto compromettere la realizzazione dello stesso programma del Governo, venivano date formali assicurazioni.

E proprio da un sommario controllo dei testi stenografici delle sedute di Camera e Senato, da me più volte richiamate, risulta che nella seduta della Camera del 14 gennaio 1970, l'on.

Mammi braccio destro dell'On. Ugo La Malfa, leader del Partito Repubblicano, così si esprese: *“che le province siano enti artificiosi, che siano senza razionalità lo possiamo dire confortati dal parere di illustri studiosi di diritto amministrativo”* e *“la provincia italiana, ancora oggi, se la si esamina con occhio geografico, appare un ente inesplicabile”*, *“l'unico Paese delle nostre dimensioni, con quattro livelli elettivi, sarebbe appunto l'Italia. Altri paesi non ve ne sono.”*

Questa storia ebbe inizio negli anni '60 e l'on. Ugo La Malfa, fautore della riforma, a quanti sostenevano che la nostra economia non era nelle condizioni di sopportare il relativo onere, rispondeva *“che con l'approvazione della legge si poneva fine alla sovrastruttura della provincia ed i comuni avrebbero avuto come interlocutore solo la regione”*.

Allora le province italiane erano 94 ed oggi oltre 110.

Poiché tra le riforme sarà certamente ripresa in considerazione anche quella già tentata invano da Berlusconi e Renzi, la riforma del titolo V, sarebbe opportuno valutare l'opportunità e la convenienza di rivedere in toto l'attuale struttura amministrativa dello Stato, anche alla luce delle negative esperienze fatte dall'irregolare gestione di quasi tutte le regioni, coinvolte spesso in gravissimi fatti di coinvolgimento con organizzazioni di stampo mafioso.

Infine rivedere lo “status speciale” riconosciuto a quattro regioni, Sicilia compresa, in un momento particolare della nostra vita politica, momento che non esiste più da oltre cinquant'anni.

Con gli auguri di buon lavoro.



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
PCM_CONTE_II 0017203 P-4.1.8



28519915

Caro Dott. Alerci,

ho ricevuto con piacere il libro a Lei dedicato dal titolo “*Angiolo Alerci un Uomo del 900 un Intellettuale di Oggi*” e La ringrazio per i suggerimenti e per l’attenzione riservatami.

Grato per le gentili parole di apprezzamento e di augurio rivoltemi, l’occasione mi è gradita per farLe pervenire i miei saluti più cordiali.

Giuseppe Conte

Sig. Angiolo ALERCI
Via Varisano, 21
94100 ENNA

14 agosto 2020

IL MIO “NO” AL PROSSIMO REFERENDUM

In occasione delle ultime elezioni europee dichiarai che per la prima volta non sarei andato a votare.

A coloro i quali mi chiedevano il motivo di questa mia scelta resa pubblica, risposi con una mia nota pubblicata su diversi giornali on line, inserita alle pagine 37 e 38 del mio quinto volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, con la quale sottolineavo che i Padri fondatori dell’Unione Europea, De Gasperi, Monnet, Bech, Schuman, Adenauer e Spaak, avevano creato le basi per un’Unione politica europea.

A distanza di oltre sessant’anni di quest’Unione, che non solo non è stata creata, non se ne parla più.

La pseudo Unione, invece, continua a logorarsi nonostante la grande massa di miliardi di euro, gestiti da una burocrazia pericolosa, che periodicamente dissemina nel suo cammino.

Senza volere scendere in tutti i particolari, solo due considerazioni:

- è semplicemente ridicolo non avere imposto a tutte le nazioni un comportamento omogeneo nella gestione del flusso migratorio;
- è altrettanto ridicolo che, di fronte ad importanti problemi di politica estera, ogni stato dell’Unione si comporti in assoluta indipendenza, assumendo posizioni che tengono conto esclusivamente della tutela e salvaguardia di singoli interessi.

Oggi ho deciso di dichiarare il mio NO al prossimo referendum e di precisarne i motivi.

La riduzione del numero dei parlamentari sia alla Camera che al Senato, giustificata dalla necessità di ridurre il loro costo, sarà la classica goccia in un grande deserto.

Non sarà questo modesto risparmio a salvare il nostro bilancio.

Il danno sarà notevole, specie per le tante piccole province, che non riusciranno ad eleggere un proprio rappresentante.

Un altro grande colpo che allontanerà ancor di più l'elettorato nel rapporto con le Istituzioni.

La vera riforma che, non solo avrebbe determinato una grande diminuzione del costo, ma snellito anche l'iter dell'approvazione delle leggi, avrebbe dovuto essere l'abolizione del Senato.

Abolizione da me sostenuta con moltissime note pubblicate su giornali on line e inserite nei miei libri di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, di cui trascrivo alcune considerazioni.

Il 15 maggio 2012 (Governo Monti): Contenimento della spesa pubblica:

“Si parla di riforme istituzionali e di attribuzione al Senato della Repubblica di nuove funzioni rispetto a quelle previste di seconda lettura dei provvedimenti approvati dalla Camera dei Deputati, la qualcosa ha comportato solo gravissime perdite di tempo nell'iter dell'approvazione delle leggi. Senato costosissimo e completamente inutile, anzi dannoso, nella struttura di uno Stato moderno” (pagg. 21-22 del 1° volume).

Il 20 gennaio 2014 (Governo Renzi) - Incontro Berlusconi-Renzi:

“Sembra, inoltre, che non sia stato trattato il problema della riduzione dei Deputati, mentre si è accennato alla modifica dell'attuale bicameralismo, non con la soppressione del Senato, ma attribuendo alla seconda Camera la funzione di “Senato delle regioni” a costo zero. Basterebbe trasferire nella sontuosa sede del Senato le rappresentanze delle assemblee regionali, già molto bene organizzate, e non creare altre sovrastrutture inutili, dannose e costose” (pagg. 130-131 del 1° volume).

Il 17 febbraio 2014 (Governo Renzi) - Abolizione del Senato:

“...per il Senato il problema è ben diverso. La dichiarata disponibilità di Berlusconi e Renzi puzza di malafede, perché

loro ben sanno che l'abolizione del Senato dovrà essere votata per ben due volte dal Senato stesso. Conoscendo il senso di serietà e di responsabilità dei nostri senatori, solo loro due potranno far finta di credere che questo provvedimento sarà approvato” (pag. 149 del 1° volume).

Il 2 giugno 14 (Governo Renzi) La riforma del Senato:

La proposta di Renzi “centinaia, o forse un migliaio di emendamenti sono stati presentati da tutti i gruppi parlamentari, compresi quelli della maggioranza. Il solo scopo è quello di affossare la predisposta riforma per mantenere lo status esistente” (pag. 182 del 1° volume).

Potrei continuare ad evidenziare nel modo usato fin qui il mio rapporto con l'abolizione del Senato, sempre definito un inutile costosissimo doppione, ma ritengo più utile ricordare solo il titolo di altre mie note:

Il 27 giugno 2014 “Ancora sulla riforma del Senato” (pag. 200 1° volume).

Il 22 aprile 2015 “Le riforma all'italiana” (pagg. 271-274 del 1° volume).

Il 17 ottobre 2015 “La riforma del Senato” (pagg. 9-10 del 2° volume).

Il 3 maggio 2016 “Iniziata la campagna elettorale” (pagg. 52-54 del 2° volume).

Il 23 ottobre 2016 “Riforma del Senato e referendum” (pagg. 103-106 del 2° volume).

Ho continuato ad esprimere sempre il mio pensiero sull'abolizione del costosissimo ed inutile bicameralismo pur sapendo, per la grande esperienza maturata, che è perfettamente inutile parlare con chi fa finta di essere sordo.

Per i motivi esposti voterò NO in occasione del prossimo referendum.

24 agosto 2020

ANNO 1970-ANNO 2020

Cinquantesimo anniversario della creazione delle Regioni

Non possiamo far passare inosservato il 50° anniversario della creazione delle Regioni.

Non dobbiamo farlo passare inosservato dal momento che questo provvedimento è la causa prima del disastro finanziario del nostro Paese.

E non si è trattato di un fatto accidentale imprevisto, dal momento che quello che è accaduto era stato regolarmente valutato in sede di discussione del provvedimento.

Negli anni '60, quando si cominciò a parlare della possibile istituzione delle regioni, il principale fautore on. Ugo La Malfa a quanti si preoccupavano che l'economia italiana non era nelle condizioni di sopportare il relativo onere, rispondeva che con l'approvazione della legge automaticamente si poneva fine alla sovrastruttura della provincia ed i Comuni avrebbero avuto come interlocutore solo la regione.

Allora le province erano 94 ed oggi, dopo l'impegno di soppressione formalmente assunto dal nostro Parlamento, sono più di 110.

Ed il periodo in cui si discuteva questo problema non solo era successivo alla cosiddetta fase del boom economico, ma al centro della prima crisi collegata alla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Ancora non si riesce a capire come un forte governo pentapartito, all'interno del quale il Partito Repubblicano rappresentava una sparutissima minoranza, si piegò alla richiesta dell'on. La Malfa.

La responsabilità maggiore fu della Democrazia Cristiana di allora che, per giustificare il proprio comportamento, chiamò in causa il pensiero di Luigi Sturzo il quale sosteneva soltanto l'autonomia dei Comuni.

C'è molta differenza tra autonomia dei Comuni e quella delle regioni.

Con questo provvedimento si voleva allentare la pressione della Lega di Bossi sull'indipendenza della Padania che per lui rappresentava un passo avanti rispetto agli Statuti speciali riconosciuti ad alcune regioni.

Il 15 dicembre 2013, con una mia nota pubblicata su diversi giornali on line scrivevo: “Un suggerimento vorrei dare a Renzi di valutare in sede di riforma costituzionale la opportunità di abrogare il termine di “Statuto speciale” attribuito a quattro regioni in un particolare momento storico tenuto conto anche del modo in cui questo particolare “Status” è stato malamente gestito da più di una regione”.

Nell'aprile del 2014 in una trasmissione radiofonica il Segretario Regionale della CISL Maurizio Bernava affermava che la CISL avrebbe promosso un movimento per abolire la status “Speciale” dello Statuto della Regione Siciliana, causa del disastro e di tutte le disfunzioni politiche, economiche ed amministrative che da sempre attanagliano la nostra isola e di malcostume, di clientelismo e della accertata contiguità con ambienti mafiosi.

La cronaca giudiziaria ci ha fatto conoscere che centinaia di Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali sono stati indiziati, e molti condannati, per gravissimi reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

A chiusura devo chiarire che a spingermi a scrivere questa nota è stata una discussione radiofonica ascoltata questa notte, dove si è ampiamente parlato delle regioni e dei loro difetti per proporre la soluzione: la creazione delle macro regioni.

Una nuova struttura che aumenterebbe, oltre che i costi, la grande confusione che già regna sovrana nel nostro Paese.

26 agosto 2020

LE ELEZIONI REGIONALI DELLA CAMPANIA

Molti dei miei amici resteranno sorpresi che io possa interessarmi della campagna elettorale per elezioni regionali della Campania.

Le sto seguendo perché da oltre tre mesi, giornalmente, centinaia di note mi vengono propinate via internet dal Giornale della Campania il quale sostiene, in maniera maniacale, il candidato alla Presidenza della Regione Vincenzo De Luca.

Vi chiederete come mai per le elezioni campane viene continuamente interessato un elettore siciliano?

La risposta per me è molto chiara.

Il 30 maggio 2015, alla vigilia delle precedenti elezioni regionali, pubblicai su diversi giornali on line una nota fortemente polemica nei confronti dell'On. Rosi Bindi, allora Presidente della Commissione Antimafia, la quale il venerdì, due giorni prima della giornata elettorale, pubblicò un elenco di quindici nominativi "impresentabili" e tra questi quello di Vincenzo De Luca.

Nella mia nota sottolineavo che la Presidente della Commissione antimafia Bindi avrebbe dovuto comunicare la lista dei nominativi ritenuti "impresentabili" al momento della presentazione delle liste e non alla vigilia delle elezioni.

Questa nota certamente venne letta da ambienti vicini a De Luca il quale, a risultato conseguito, ritenne di farmi pervenire una mail con la quale, tra l'altro, mi ringraziava "per lo straordinario contributo che mi hai dato per arrivare a questo importante risultato".

Si vede che da allora sono stato inserito tra gli “amici” dell’On. De Luca ai quali, in automatico, vengono trasmesse le innumerevoli note e, nel contempo, constatare la grande importanza che viene data ed ha internet nel raggiungere un numero altissimo di persone.

La mail:

Da Vincenzo De Luca (info@cambiareora.it)
A angalerci@virgilio.it

Gentile Angiolo Alerci
ti ringrazio per lo straordinario contributo che mi hai dato per arrivare a questo importante risultato. Da oggi avrà inizio una nuova stagione politica all’insegna della trasparenza, della legalità e della concretezza. Abbiamo l’ambizione di porre termine alla lunga abitudine di incatenare la nostra regione all’immagine della criminalità. Dovremo guadagnarci il rispetto dell’intera Italia essendo innanzitutto una classe dirigente di grande qualità e concretezza operativa. In secondo luogo, dovremo risolvere le molteplici tragedie che attanagliano la nostra regione. Come noto siamo già all’opera in sinergia con i sindaci dei Comuni coinvolti per identificare una soluzione tecnica tale da consentire l’eliminazione definitiva delle ecoballe. Per conseguire ogni obiettivo sarà fondamentale ritrovare l’orgoglio campano, perché se è vero che la Campania ha grandi problemi, è vero anche che è una terra dalle mille eccellenze, dal patrimonio culturale, all’imprenditoria, dalla ricerca alla scienza. Grazie ancora per l’affetto dimostrato, lavoreremo per ottenere risultati concreti. Certamente mi ha considerato un campano.

29 agosto 2020

IL REFERENDUM SI AVVICINA

Si avvicina il giorno delle votazioni del referendum proposto per la riduzione del numero dei parlamentari e le discussioni, che vengono diffuse dai mass media, sempre più accese e mal gestite, non serviranno a migliorare la conoscenza del problema alla maggior parte dei cittadini elettori.

Io in altra nota da me pubblicata ho detto che voterò NO e lo confermo.

Inizialmente la riduzione del numero dei parlamentari da parte del Movimento 5 Stelle era stata collegata alla riduzione del costo della politica.

Dal momento che, come è stato accertato, questa riduzione non rappresenta nemmeno la classica goccia che fa traboccare il vaso, si parla che servirà a migliorare la classe politica, a ridurre il numero dei corrotti e degli inutili ed altre più ridicole considerazioni.

Il problema era stato posto dal Movimento Cinque Stelle nel suo programma elettorale e, come prima forza nel Parlamento, non poteva non farlo inserire nel programma di governo.

Comportamento formalmente corretto e ben rappresentato ad una platea che della nostra politica ha piene le tasche.

Ma un approfondimento del problema avrebbe dovuto valutare che l'abolizione del Senato, istituzione voluta dai nostri Padri Costituenti in un particolare momento da lungo tempo superato, avrebbe diminuito il numero dei parlamentari e quella pantagruelica struttura che, oltre ad allungare l'iter già tortuoso per l'approvazione delle leggi, viene ritenuta dai più inutile e costosa.

Sul miglioramento della qualità dei nuovi eletti sono personalmente poco convinto.

L'elettorato è quello che nell'arco di 80 anni è riuscito, in occasione di ogni tornata elettorale, a peggiorare la qualità degli eletti.

Siamo partiti da De Gasperi, Togliatti, Nenni, Parri, Malagodi, Saragat, Almirante, La Malfa, Moro, Fanfani, per arrivare a quelli di oggi, di cui preferisco non fare nomi dal momento che si tratterebbe, tra l'altro, di un elenco piuttosto lungo ed incompleto.

Sulla qualità dei nostri rappresentanti, e su tutti i bonus a loro riconosciuti, il noto giornalista Roberto Poletti, eletto deputato nella lista Verdi nel 2006, all'indomani della sua elezione iniziò a pubblicare su Libero, in collaborazione con Andrea Scaglia, una serie di articoli con il titolo "I PAPPONI DI STATO".

Con lo stesso titolo venne da me rilanciato nei giornali on line un mio articolo, riportato alle pagine 45-46 del mio IV volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana, con questa notazione: *"Conservo l'intera produzione che oggi è di grande attualità, dal momento che da parte del Movimento 5 Stelle si vuole mettere un po' d'ordine nella gestione delle esose spese da parte dello Stato, nonché degli enormi benefici riservati ai parlamentari. Non so se l'amico in facebook Roberto mi consentirebbe la pubblicazione dell'intera "opera" ma in questa sede preferisco soltanto annotare i titoli degli argomenti trattati."*

Per brevità sono oltre trenta articoli che sottolineano tutti gli aspetti della vita dei parlamentari, aspetti che ci lasciano molto perplessi.

È facile ridurne il numero ma è impossibile, per il nostro DNA, migliorarne la qualità.

4 settembre 2020

LA BUROCRAZIA OSTACOLA ANCHE L'EMERGENZA

Un incendio che si stava sviluppando il 31 agosto in una zona distante circa quattro chilometri dalla mia proprietà, in zona Aidone, venne da me segnalato al numero nazionale dedicato per le emergenze, il 115, alle ore 15 e mi ha costretto a fare delle considerazioni.

In caso di grandi emergenze occorre fare una doppia segnalazione in quanto il 115 nazionale, dopo avere richiesto molti particolari per comprendere non facilmente la localizzazione dell'evento, trasferisce la telefonata al 115 locale il cui operatore richiede nuovamente ed esattamente quello che era già stato comunicato.

Questi tempi di attesa, con l'aggravante del fatto di stabilire anche la competenza tra corpo forestale e vigili del fuoco, aggrava spesso le particolari condizioni.

Con il vento forte che spirava i luoghi, distanti pochi chilometri dalla postazione del corpo forestale, sono stati raggiunti dopo circa un'ora dalle fiamme ed accertata l'entità del fuoco è stato richiesto l'intervento di veri soccorsi.

Elicotteri e aereo sono arrivati circa due ore dopo, quando l'incendio era a distanza di soli cento metri dalla mia casa.

Fortunatamente il terreno da me fatto ripulire ha creato le condizioni che l'incendio circondasse la mia casa non causando alcun danno, mentre ha distrutto una parte della mia pineta.

Una gestione più diretta di questi eventi potrebbe ridurre notevolmente i danni che vengono provocati al grande comprensorio boschivo.

Oggi, ancora una volta da oltre cinquant'anni, si annunciano provvedimenti tendenti a ridurre il gravissimo danno continuamente prodotto dalla nostra burocrazia.

Ma anche questa volta la “casta” politica, ricattata dalla pericolosa organizzazione dei grandi burocrati, tornerà a fare il classico buco nell'acqua.



Una parte della pineta distrutta dall'incendio



Il fabbricato non interessato dal fuoco che l'ha circondato da tutte le parti.

8 settembre 2020

I GRIMALDI DI ENNA

Dal dizionario storico-araldico della Sicilia

Essendo di madre Grimaldi, ho voluto verificare tutto quello che viene detto a Enna sulla famiglia Grimaldi, trovandone le conferme nel dizionario storico araldico, con abbondanza di particolari da me sconosciuti.

omissis

Primo a portare questa famiglia in Sicilia fu Enrico Grimaldi, figlio di Carlo Signore di Mentone, essendo costui secondogenito di Carlo, il Grande Principe Sovrano di Monaco, come dal Venasque (che scrisse di questa famiglia un'opera storica, genealogica, adorna di bellissime incisioni in rame, stampata a Parigi nel 1617), Moreri, Chiusuole, Mugnos, Inveges, Minutoli, Villabianca e da Methivieve.

Fu desso Enrico che da Ciambellano e Consigliere di Re Martino ottenne in compenso suoi servigi le baronie di Sittibillini e Pollicarini 1396, nonché tutte le terre confiscate a nobili ribelli di CASTROGIOVANNI.

Nel 1397 ebbe del pari donata la baronia ed il castello di Bozzetta, la Castellani ed il regio castello di CASTROGIOVANNI, di cui fu fatto Governatore come dal privilegio in r. Cancelleria f. 20 1397 ed inoltre insignito del cingolo militare; fu il primo a stabilirsi in detta città, rendendosi genitore di Simone, Pietro e Pino, il primo barone di Riscicallà e Carrangiara, nonché ceppo dei principi di S. Caterina, nel quale ramo fiorirono: un Enrico Grimaldi barone di Riscicallà e Geracello per ragion di matrimonio con una Buonaccolta di Piazza; un Bernardo

barone di Risicallà 1481; un Simone ceppo dei baroni di Gallizzi, Caropepe e Favara; un Giorgio Capitan generale del Principe di Monaco, indi a servigi di Carlo V imperatore, da cui in compenso ottenne cinquanta ducati d'oro all'anno, su proventi di Sicilia 1535 (v.R:cancelleria f.549); un Pierandrea barone di S. Caterina; un secondo Pierandrea primo Principe di S.Caterina, per concessione di Re Filippo II 1625, che l'onorò del trattamento del suo consanguineo, concedendogli altresì la facoltà di titolarsi Principe del castello Grimaldi, che si proponeva di fabbricare nel fondo di Monaco di sua proprietà; linea primogenita estinta nel 1802 in Emilia Grimaldi, moglie di Diego Giardina marchese di S. Ninfa, i cui titoli per la morte dei tre figli dichiarati interdetti per imbecillità, passarono di diritto alla linea collaterale rappresentata da Grimaldi baroni di Geracello, oggi in persona dell'illustre D. Giuseppe M. Grimaldi e Gravina riconosciuto del cennato titolo nel 1853-60 per legittima successione dei suoi maggiori ed iscritto nel Gran registro della consulta araldica del Regno 1871, personaggio a dir vero adorno di grandi meriti e culto, amatore dell'araldica e delle patrie antichità.

Il secondogenito di Enrico, cioè Pietro fu barone della Bozzetta 1416, linea estinta nei principi di Valguarnera pel matrimonio di Caterina, unica figlia di Giuseppe Grimaldi Barone della Bozzetta, continuando la discendenza maschile collaterale di esso Pietro nei Baroni di Voltamonaca, oggi marchesi di Terresena.

Il terzogenito di detto Enrico, cioè Pino, fu ceppo dei baroni Sittibillini, linea eziandio estinta nel 1600 nella famiglia Trigona, Marchesi di Floresta, continuando la linea collaterale rappresentata da Enrico Grimaldi Longi di Castrogiovanni.

Il secondo finalmente a passare in Sicilia fu nel 1554 un Agostino Grimaldi, figlio di Francesco Paolo dei Grimaldi detti Cavalleroni di Genova, barone di S. Giovanni abitante in

Siracusa e poi a Modica, ove stabilì sua famiglia, arricchita dalle baronie di Siruma, Serravallo, Niscima, del Bosco, Calamezano, Piombo Boncamero e Delia.

Ebbe dai cavalieri di Montesa e di Malta e un Carlo Grimaldi e Rosso fu decorato del titolo di Principe da Re Carlo II, 1692.

In seguito la famiglia si trapiantò in Mineo, da dove definitivamente fermò sua stanza a Catania rappresentata dal Principe Francesco Grimaldi e Colonna barone di Serravalle fratello utrogenito del Principe Giovanni Grimaldi, gentiluomo di camera del Re Ferdinando II, ciambellano del Gran Duca di Toscana, cavaliere gerosolimitano, morto senza lasciar figli, rimasta essendo in Modica la linea secondaria, nei baroni Calamezano.

Chiudiamo col Minutoli dando un sguardo a Cavalieri gerosolimitani di tutti i Grimaldi di Sicilia quali furono fra' Nicolò, Pietro-Paolo di Castrogiovanni 1589; Girolamo Di detta città, balì di S. Giovanni del Prato di Cremona, di jus patronato de' principi sovrani di Monaco 1611; Agostino di Modica morto nel combattimento di Retino in Candia 1645, Francesco di Palermo 1676, Giangiacchino di Castrogiovanni 1695 e Giuseppe Maria di detta città 1808.

14 settembre 2020

IL CANCRO DELLA BUROCRAZIA ITALIANA UN RACCONTO DA SCHERZI A PARTE

Come già avevo anticipato con la mia nota del 17 giugno, sono venuto nella determinazione di portare a conoscenza dei miei lettori, in modo più chiaro ed analitico, la mia personale esperienza sulla nostra burocrazia.

1° TOMO (di tre): L'ANAS

Oggetto: la richiesta autorizzazione per aprire un varco per consentire, in caso di incendi, l'accesso dei mezzi ad un terreno di mia proprietà sito in prossimità del Lago di Pergusa, terreno NON EDIFICABILE.

La richiesta riguardava la collocazione di un tubo di circa ml 5 all'interno di una gronda, come concesso al vicino a distanza di un metro.

Nella convinzione che l'ente interessato fosse l'ANAS richiesi a questo ente con nota del 2 aprile 2008 la prevista autorizzazione, nota riscontrata con la consueta sollecitudine soltanto dopo sei mesi il 21 ottobre 2008, con la quale veniva comunicato ***“Si fa notare che dalla planimetria allegata la strada interessata è indicata come provinciale e quindi non rientra nelle competenze di questa Società”***.

Accertato che la provincia, trattandosi di relitto l'aveva trasferito al Comune, a distanza di venti giorni in data 14 novembre 2008, inoltrai al nuovo ente una nuova richiesta.

L'iter di questa richiesta, già in parte raccontata con una nota pubblicata il 20 febbraio scorso, sarà ampiamente rappresentata con altra nota.

In data 21 aprile 2018, avvalendomi del silenzio assenso, più volte notificato anche per conoscenza alla Procura della Repubblica, ho fatto eseguire parte dei lavori: la collocazione del tubo e la relativa copertura lasciando in vita i pilastri che erano a protezione della cunetta.

Nel corso dei lavori un cantoniere dell'ANAS di passaggio richiese l'immediata sospensione dei lavori, dal momento che non aveva avuto comunicazioni al riguardo.

Sopraggiunto in quel momento mostrai al cantoniere la lettera con la quale mi si comunicava che la strada non era dell'ANAS.

Il dipendente continuò a pretendere la sospensione dei lavori cosa che non ottenne, anche perché il lavoro era quasi completato.

Il cantoniere si recò immediatamente presso il Comando della polizia municipale e comunicò, all'allora Comandante dr. Campisi, che si stavano eseguendo nei pressi di Pergusa lavori abusivi che avevano danneggiato la gronda e che io, personalmente, mi ero rifiutato di sospendere.

Il dr. Campisi inviò subito una pattuglia e, nel contempo, mi invitò in caserma per avere i necessari chiarimenti.

Mi informò che la pattuglia non aveva trovato alcun lavoratore e che la gronda non risultava danneggiata.

Con una mia nota del 25 aprile 2018 diretta al Sindaco, e per conoscenza all'ANAS e alla Procura della Repubblica, avevo chiesto l'autorizzazione a rimuovere "la fascia muraria alta circa 20 cm non più necessaria per la protezione della gronda".

A ricezione di questa mia nota pervenuta il 7 maggio 2018, come risulta dall'avviso di ricevimento, l'ANAS si sveglia di soprassalto e con un **verbale falso**, redatto il 16 maggio 2018, alle ore 13, mi contesta il lavoro abusivamente fatto, sottolineando che la contestazione non era stata fatta al momento, per l'assenza della controparte.

La pratica ancora si trascina presso il Giudice di Pace che ha già condannato la Prefettura di Enna per un vizio di notifica.

Quanto raccontato rappresenta solo un peccato veniale rispetto alle sceneggiate che coinvolgono il Comune, l'ex provincia e la Prefettura di Enna che saranno pubblicate con altre singole note.

RICEVUTA DI POSTALIZZAZIONE RACCOMANDATA AR

<p>MITTENTE</p> <p>ANGIOLO ALERCI VIA VARISANO 21 94100 ENNA (EN)</p>	<p>Data Accettazione 26/04/2018 - 15:19:27</p>								
<p>Destin.</p> <p>A.N.A.S. DIR GEN VIA A DE GASPERI 247 90146 PALERMO (PA)</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%;">Servizio/Prodotto</td> <td style="width: 40%;">Prezzo</td> </tr> <tr> <td>Raccomandata AR</td> <td>€. 4,50</td> </tr> <tr> <td>Distinta Nr.764/2018</td> <td>Peso (gr.)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>12</td> </tr> </table>	Servizio/Prodotto	Prezzo	Raccomandata AR	€. 4,50	Distinta Nr.764/2018	Peso (gr.)		12
Servizio/Prodotto	Prezzo								
Raccomandata AR	€. 4,50								
Distinta Nr.764/2018	Peso (gr.)								
	12								
<p>SA.MI.GI di Fiaccapriele Giovanna & C. Sas</p> <p>Via S. Agata 75 94100 Enna Tel. 0935501089 P.Iva 01159220860 Operatore Postale Autorizzato Licenza 3431/2017</p>									

1801003158

Avviso di ricevimento

compilazione a cura del mittente

<input checked="" type="checkbox"/> Raccomandata <input type="checkbox"/> Pacco <input type="checkbox"/> Assicurata Euro _____	<p>1 5 2 8 3 0 5 8 0 8 7 3</p> <p>Numero</p>
--	--

Data di spedizione **A.N.A.S. DIR GEN** Dall'ufficio di _____

VIA A DE GASPERI 247 compilazione a cura del mittente

Destinataro _____ 90146 PALERMO (PA) Via _____ C.A.P. _____ Per Località _____	<p>07 MAG. 2018</p>
--	---------------------

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 21 della Delibera AGCOM 385/12/CONS del 20 giugno 2013:
 Invi multipli a un unico destinatario
 Sottoscrizione rifiutata

Bollo dell'ufficio di distribuzione

La ricevuta di ritorno dalla quale risulta che il verbale "falso" è stato redatto a ricezione della mia comunicazione. Nota ricevuta il 7 maggio mentre il verbale è stato redatto in data 16 maggio.

16 settembre 2020

IL CANCRO DELLA BUROCRAZIA ITALIANA UN RACCONTO DI SCHERZI A PARTE

2° TOMO: il Comune di Enna

Nel lontano 14 novembre del 2008 consegnai personalmente al Sindaco di allora una mia richiesta di autorizzazione di apertura di un passo carrabile.

Nonostante le continue verbali sollecitazioni fatte all'ufficio competente, nessun riscontro mi venne dato.

Affidai allora le mie richieste a numerosi atti formali, raccomandate o note depositate presso il protocollo del Comune, inframmezzando sempre continue visite all'ufficio competente.

Mai pervenuto alcun riscontro.

Dopo una delle tante visite l'ufficio mi fece pervenire una nota, datata 25 febbraio 2015, esattamente a distanza di sette anni dalla richiesta, con la quale mi si richiedeva, tra altro, la seguente integrazione della documentazione:

- attestazione/verifica del numero civico;
- autorizzazione da parte del proprietario della strada per potere eseguire i lavori.

Una richiesta che personalmente contestai al responsabile, dal momento che il Comune era conoscenza che quella strada rurale non aveva un nome né un numero civico e che la stessa era di proprietà del Comune.

Successivamente informai il Comune, e per conoscenza la Procura della Repubblica, che in mancanza di una seria risposta, avrei utilizzato il silenzio assenso.

Ma anche questa nota, nonostante inviata alla Procura della Repubblica, non venne riscontrata e, con altra mia nota diretta soltanto alla Procura della Repubblica, comunicai che, utilizzando il silenzio assenso, avrei effettuato i lavori: la collocazione di un tubo di circa ml 5 e la relativa copertura del canale di gronda, così come consentito a distanza di un metro ad altro soggetto.

A conoscenza dei lavori effettuati il Comune, con nota del 19 settembre 2018, mi contestò l'abusiva collocazione del "manufatto in conglomerato cementizio" e la sua immediata demolizione.

In riscontro alla mia nota chiarificatrice del 2 ottobre 2018, con altra nota del 9 ottobre 2018, il Comune mi comunicò che da accertamenti effettuati con l'intervento del personale tecnico dell'ANAS il manufatto *"posto a protezione di una cunetta proposta al convogliamento e smaltimento di acque di origine meteoriche, ricade in proprietà diversa da questo Comune. Ciò posto, si invita pertanto la ditta in epigrafe a formulare analoga richiesta all'ente proprietario del manufatto in argomento"*.

Ci sono voluti solo dieci anni, la richiesta autorizzazione è datata 14 novembre 2008, per stabilire che non era il Comune l'Ente che avrebbe dovuto gestire questa pratica.

Anche questa comunicazione avrebbe dovuto essere più chiara, dal momento che era stato accertato che la gronda era situata nel terreno di proprietà dell'ex Provincia.

Per evitare che l'anomala gestione di questa pratica, per quello che dovrà accadere, possa creare lo "scaricabarile" e coinvolgere persone estranee, sento il dovere di chiarire che tutti i miei contatti diretti ed epistolari sono stati tenuti con il responsabile del settore tecnico di allora ing. Paolo Puleo il quale, tra l'altro, non ha mai dato una risposta scritta alle mie numerose lettere raccomandate con A.R.

Al.sig.SINDACO
della città di
ENNA

Enna 14-11-08

Oggetto: richiesta autorizzazione apertura passo carrabile

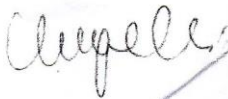
Il sottoscritto ALERCI Angiolo, dom. e res. in Enna Via Varisano n.21, nella qualità di proprietario, chiede l'autorizzazione per poter aprire un passo carrabile di ml 3,50 circa, in località Staglio, adiacente al cancello d'ingresso della villa dell'ing. Angelo Scarlata, precisamente all'inizio del rettilo formatosi a seguito dell'ammodernamento della vecchia strada provinciale.

Tale passo si rende necessario per poter accedere alle partt.38 e 39 del foglio n.168 -terreni- del Comune di Enna.

Allega il foglio di mappa n.168 tenendo conto che, sebbene rilasciato in data 11-11-08, ancora non evidenzia la strada ammodernata il cui sviluppo, per comodità, viene indicato in rosso.

Distinti saluti

Angiolo Alerci
Via Varisano n.21
94100-ENNA



Angiolo Alerci



Città di Enna

Area 2 - Tecnica e di Programmazione Urbanistica

Dirigente : Arch. Ing. V. Russo

Fax: 0935-40376 Tel. 0935-40364

Prot. n. 37122 del 09/10/2018

Oggetto: *Demolizione manufatto in conglomerato cementizio.*
Risposta a nota doc. n. 36666 del 05.10.2018

Al Sig. Alerci Angiolo
Via Varisano n. 21
94100 Enna

E, p. c. Al Comando dei VV.UU.
Servizio Abusivismo Edilizio
SEDE

E, p. c. Assessore LL.PP.
SEDE

In riscontro alla nota di cui in oggetto, tendente ad ottenere relativa autorizzazione per la demolizione di un cordolo in conglomerato cementizio si rappresenta che, a seguito delle opportune verifiche del caso condotte dal servizio competente del Comando di Polizia Municipale unitamente al personale tecnico dell'ANAS, lo stesso, posto a protezione di una cunetta proposta al convogliamento e smaltimento di acque di origine meteoriche, ricade in proprietà diversa da questo Ente.

Ciò posto, si invita pertanto la ditta in epigrafe a formulare analoga richiesta all'Ente proprietario del manufatto in argomento.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

H Tecnico
geom. G. Mirisola

H Dirigente Area 2
Arch. Ing. V. Russo

17 settembre 2020

IL CANCRO DELLA BUROCRAZIA ITALIANA TOMO 3°: L'Ex Provincia, oggi libero consorzio

In occasione della pubblicazione del tomo 2° “Il Comune” concludevo che responsabile della grande confusione creata al Comune in merito alla mia pratica consideravo l'allora Ing. Capo Paolo Puleo.

Oggi non mi dilungo a parlare del famoso passo carrabile, ma non posso non sottolineare che l'ing. Puleo, già ingegnere presso il Genio Civile di Enna, già Ingegnere Capo del Comune di Enna, già ingegnere Capo dell'ex provincia di Enna ed ora ritornato al Comune di Enna, sembra con altro incarico, ha lasciato traccia della sua particolare presenza anche alla provincia.

In possesso di un certificato catastale dal quale risulta che la provincia è proprietaria della striscia di terra catastata al foglio 168 del Comune di Enna, con la sua consolidata arroganza con una nota del 13 gennaio 2020 ha scritto “che questa amministrazione non ha mai posseduto strade in prossimità della particella n. 38 ricadente nel foglio catastale 168 del Comune di Enna”.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Atenate
 Direzione Provinciale di Enna
 Ufficio Provinciale - Territorio
 Servizi Catastrali

Data: 03/12/2018 - Ora: 10.00.21 F

Visura n.: EN0064430 Pag: 1

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 03/12/2018

Dati della richiesta

Comune di ENNA (Codice: C342)

Provincia di ENNA

Foglio: 168 Particella: 41

Catasto Terreni

INTESSTATO

I. PROVINCIA DI ENNA

18

(1) Proprietà per 4000/1000

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA		
	Foglio	Particella	Sub. / Per.	Qualità Classe	Superficie (mq) Intere ed. / U. / 20	Destin.	Reddito	Agente Euro 0,58 L. 1.178	Impianto meccanografico del 17/04/1978
1	168	41	.	PASCOLO I	U. / 20				
<p>Particella 1990</p>									

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI ENNA

ai sensi della L.R. 15/2015

già Provincia Regionale di Enna

Piazza Garibaldi n. 2 - 94100 ENNA
C.F. 80000810863 Tel. 0935.521111 protocollo@pec.provincia.enna.it

SETTORE III

Territorio – Pianificazione – Ambiente – Lavori Pubblici

DIRIGENTE: Dott. Ing. Paolo PULEO
Tel. 0935.521390 - e-mail: terzosettore@provincia.enna.it

SERVIZIO I

Gestione e Manutenzione Stradale - Accertamenti e Violazioni al Codice della Strada – Autoparco

RESPONSABILE: Geom. Salvatore RAGONESE
Tel. 0935.521225 salvatore.ragonese@provincia.enna.it

UFFICIO I.3

Applicazione Codice della Strada
RESPONSABILE: Geom. Mario PERTICARO
Tel. 0935.521636 mario.perticaro@provincia.enna.it

Prot. n. 600

Enna, li 13 GEN 2020

OGGETTO: passo carrabile per accesso alla particella catastale n. 38 ricadente nel foglio n. 168 del comune di Enna.

Al sig. **Alerci Angiolo**
Via Varisano n. 21
94100 Enna

Raccomandata a.r.

In riferimento alla nota del 06.07.2019, protocollata in data 08.07.2019 al n.11587, si comunica che questa Amministrazione non ha mai posseduto strade in prossimità della particella n. 38, ricadente nel foglio catastale n. 168 del Comune di Enna, così come già comunicate con nota del 21.11.2018 n. 22953.

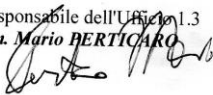
Quindi, alla luce di quanto sopra, non può essere rilasciata l'autorizzazione a rimuovere porzione della spalletta della cunetta che costeggia in parte la particella n. 38, finalizzata alla realizzazione dell'accesso carrabile in detta particella, stante che questa Amministrazione non è proprietaria né della strada in questione e né, tantomeno, della predetta opera idraulica.

Si fa presente, infine, che la valutazione tecnica, con conseguente rilascio dell'autorizzazione finalizzata alla realizzazione dell'accesso carraio in detta particella n. 38, spetta all'ente che gestisce la strada dalla quale avviene detto accesso che, nella fattispecie, non è questa Amministrazione.

Tanto si doveva.

Il Responsabile dell'Ufficio I.3

Geom. **Mario BERTICARO**



Il Dirigente
Dott. Ing. **Paolo PULEO**



Il Responsabile del Servizio I
Geom. **Salvatore RAGONESE**



17 settembre 2020

GLI IMPRESENTABILI

La storia si ripete

La stampa di oggi pubblica l'elenco di coloro i quali avrebbero dovuto non essere candidati in occasione delle elezioni che si terranno domenica prossima.

Il Corriere della Sera scrive di un campionario di accuse gravi, che vanno dall'associazione mafiosa al riciclaggio, dalla concussione al voto di scambio politico-mafioso.

La politica dovrebbe fare di più, nella fase di designazione dei candidati, per garantirci una degna rappresentanza.

I nominativi dei candidati ritenuti impresentabili sono stati resi noti dal Presidente della Commissione Antimafia on. Morra soltanto tre giorni prima dall'effettuazione della votazione, esattamente come venne fatto venerdì 29 maggio 2015 dall'allora Presidente della Commissione on. Rosi Bindi, che rese noti i nominativi dei cosiddetti impresentabili.

Non è mia intenzione entrare nel merito delle valutazioni fatte, ma non posso non sottolineare ancora una volta il ritardo con il quale gli elettori vengono messi a conoscenza delle particolari situazioni dei nominativi segnalati: 9 in Campania, 3 in Puglia e 1 in Val d'Aosta.

Non è nemmeno mia intenzione ripetermi per fare le stesse considerazioni e valutazioni fatte il 27/30 maggio 2015, pubblicate su diversi giornali on line e inserite alle pagine 283-286 del mio primo volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana che, invece, preferisco trascrivere.

I “CASINI” D’ITALIA

Da molti anni non c’è un giorno che i giornali ed i media non ci informano su fatti di una certa gravità che si verificano nel nostro Paese.

Corruzione, peculato, abusi di ufficio, speculazioni sulla gestione degli immigrati, incidenti stradali, edifici pubblici e scuole in stato di abbandono, strade dissestate, ponti che crollano e spesso pericolo di possibili epidemie.

Ma si soffermano di meno a trattare alcuni problemi che possono meglio interessare i comuni cittadini.

Mi riferisco al comportamento delle maggiori istituzioni di garanzia del nostro Paese.

L’ultima notizia è quella che la Commissione Nazionale Antimafia ha suggerito ai partiti di non mettere in lista quattro candidati alle regionali in Puglia ritenuti “impresentabili” e che l’esame sarebbe stato esteso anche ad altre liste.

Intervento legittimo, se fosse stato adottato prima della presentazione delle liste e non a distanza di solo quattro giorni dell’evento elettorale.

Si tratta più di una ingerenza che mette solo confusione e non chiarezza alla vigilia del voto.

Il problema, così come è stato considerato, forse è stato proposto solo per creare qualche problema o perché la Presidente Bindi ha voluto togliersi “qualche sassolino dalla scarpa”.

È altrettanto inspiegabile il fatto che la Corte Costituzionale, nel considerare incostituzionale il “porcellum” nelle parti più importanti, non ha suggerito la necessità di una scadenza anticipata della rappresentanza parlamentare, per evitare che parlamentari illegittimamente nominati continuassero a svolgere mansioni non più proprie.

È la stessa Corte che, invece, ha annullato parte della legge Fornero mettendo in seria difficoltà il Governo, senza avere

previsto la possibilità di una graduale restituzione delle ritenute operate illegittimamente e consentire al Governo di predisporre gli strumenti necessari per il reperimento dei fondi.

Mentre la Magistratura ordinaria, come sottolineato più volte, a conoscenza di reati di poco conto si attiva automaticamente, la più alta Magistratura del Paese, a conoscenza di importanti provvedimenti apertamente incostituzionali, necessita che “qualcuno” ne sollevi il problema, altrimenti norme incostituzionali possono vivere in pace senza arrecare disturbo ai membri dell’Alta Corte.

Tutte le leggi elettorali varate dalla Costituente in poi hanno presentato gravissimi problemi di incostituzionalità.

Solo per il “porcellum”, per il quale un cittadino ha sollevato nelle forme previste la incostituzionalità, la Corte, uscita da un lungo letargo, è intervenuta, anche se in modo non molto chiaro tanto da favorire interpretazioni che hanno portato quel Parlamento, illegittimamente attivo, ad approvare altra legge elettorale formalmente e sostanzialmente incostituzionale.

Il TAR del Piemonte nel 2014, alla vigilia della naturale scadenza, ha annullato per gravi irregolarità le elezioni regionali svoltesi nel 2010 e decretato il contestuale scioglimento dell’Assemblea.

Provvedimento pressoché inutile, data la immediatezza della scadenza, ma di indicativa importanza perché diverso da quello adottato dalla Corte Costituzionale che, invece, ha consentito e continua a consentire l’irregolare funzionamento dell’attività parlamentare.

Se saremo costretti ad utilizzare nelle prossime elezioni “l’italicum”, così come approvato, si corre il rischio che la decisione adottata per il “porcellum”, pericoloso precedente, potrà ricreare le stesse condizioni ed il pericolo di essere ancora governati da un gruppo dirigente illegittimo.

GLI IMPRESENTABILI

Nella mia nota dal titolo “I casini d’Italia” pubblicata su questa stessa testata il 27 corrente, anticipavo alcune considerazioni sulla notizia che la Commissione Nazionale Antimafia avrebbe pubblicato venerdì 29 maggio la lista degli “impresentabili” alle elezioni che si terranno domani in molte regioni e comuni d’Italia.

Riflettevo sul il fatto che questa data poteva considerarsi una ingerenza nel corso della campagna elettorale e, nello stesso tempo, manifestavo la sensazione che il modo ed il tempo fosse stato prescelto dalla Presidente Bindi anche per “togliersi qualche sassolino dalla scarpa”.

Non avrei mai pensato che la Bindi, in occasione della sua lunga conferenza stampa per la consegna del famoso elenco contenente sedici nominativi (4 per la regione Puglia e 12 per la regione Campania), più volte e ripetutamente affermasse che la data di venerdì fosse stata determinata dal fatto che era il giorno in cui la Commissione aveva completato il lungo percorso dovuto alla complessità di tutti gli accertamenti effettuati.

Se non vi era la intenzione di tentare di interferire sulle elezioni, l’elenco poteva benissimo essere consegnato alla stampa solo con un ritardo di due giorni, ma la data era molto interessante non tanto per tutti e quindici i nominativi, quanto per il nominativo del candidato alla Presidenza della Regione Campania De Luca, sostenuto dal Presidente Renzi, al quale era indirizzata la stucchevole “stilettata”.

Ma la Bindi si è anche ripetutamente soffermata sui sassolini che ha voluto togliersi.

Più ne parlava e più appariva la sua soddisfazione che questo aspetto fosse stato sottolineato da molte parti.

Le dichiarazioni fatte da lei in questi mesi di Governo Renzi sono state ben chiare: la minaccia, condivisa con altri parlamentari, rivolta a Renzi di aspettarlo in occasione delle prossime votazioni sulle leggi costituzionali al Senato.

La Bindi ha voluto dimostrare che questo episodio rappresenta l'inizio concreto delle battaglie da tempo programmate.

23 settembre 2020

RICORDI DEL PASSATO

Le “minchiate” della prima Repubblica

Nell’anno 1987, in occasione di una conviviale del Lions Club di Enna, intrattenni i presenti con una mia relazione dal titolo “Le leggi elettorali”.

Relazione che ho inserito alle pagine 90-97 del mio libro “Il Lions International compie cento anni. Contributi e considerazioni di un charter member dopo cinquantaquattro anni di appartenenza”.

Tralascio tutte le considerazioni fatte quella sera per sottolinearne una di una certa importanza che riguarda il Senato della Repubblica.

Trascrivo esattamente quanto riportato nel mio libro:

“Un discorso a parte, completamente diverso, va invece fatto per quanto riguarda la normativa per le elezioni del Senato della Repubblica.

Il testo della Costituzione prevedeva l’elezione di un Senatore per ogni 200.000 abitanti, con un minimo di sei senatori per ogni regione, con esclusione della Valle d’Aosta che ne elegge uno e del Molise che ne elegge due.

E sulla base di questa normativa il territorio nazionale veniva suddiviso in 218 collegi senatoriali per l’elezione di 218 Senatori con un sistema elettorale che garantiva l’elezione di un senatore in ogni circoscrizione.

Con la legge costituzionale del 27/12/1963 l’art. 57 della Costituzione venne modificato portando a 315 il numero dei senatori, senza modificare il numero dei collegi senatoriali esistenti per adeguarli al nuovo numero dei senatori da

eleggere: in parole povere sono rimasti 218 collegi per eleggere 315 Senatori.

Il sistema elettorale uninominale allora in vigore, che garantiva l'elezione di un senatore in ogni collegio, venne manipolato al punto che in certi collegi venivano eletti anche due o tre senatori e in altri collegi non veniva eletto nemmeno un Senatore, utilizzando un ibrido pastone frammisto tra un sistema uninominale e un proporzionale che non ha garantito quello che era stato consacrato nella Costituzione”.

Oggi si parla della nuova legge elettorale la quale, con la riduzione del numero dei parlamentari, comporterà la modifica dei collegi.

Sarebbe necessario un attento studio per evitare di commettere grossolani e pesanti errori.

29 settembre 2020

I RICORDI DEL PASSATO

La Monarchia

Frequentemente la stampa ricorda il famoso referendum del 1945 che trasformò il nostro Paese da monarchia in Repubblica. Il risultato del referendum venne immediatamente contestato dall'ala monarchica convinta che il risultato, comunicato dopo diversi giorni dal voto, fosse stato ben diverso.

Dalla stampa di allora risulta che il 4 giugno, a distanza di due giorni dal voto, i carabinieri informarono Papa Pio XII che la monarchia si avviava a vincere, cosa confermata nella mattinata del 5 giugno da De Gasperi il quale comunica a Umberto II, il cosiddetto "Re di Maggio" la vittoria della Monarchia.

Dopo che i rapporti dell'arma dei Carabinieri, presente in tutti i seggi, segnarono al Ministro degli interni Romita la vittoria della monarchia, iniziarono una serie di manovre oscure, ancora non del tutto chiarite, nella notte tra il 5 e il 6 giugno, ed i risultati si capovolsero in favore della Repubblica, con l'immissione di una valanga di voti di dubbia provenienza.

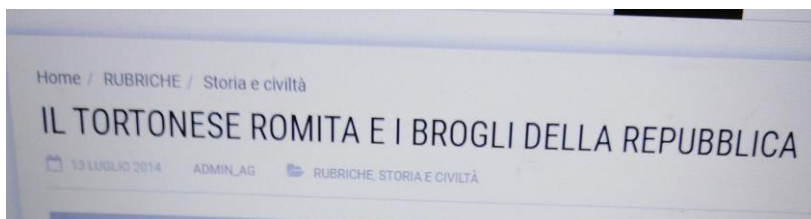
Negli ambienti politici si sussurrava che la Monarchia avesse vinto per pochi voti di differenza e che l'eventuale proclamazione avesse potuto scatenare nel Paese la guerra civile.

Eravamo appena usciti dalla cosiddetta "resistenza", con un partito comunista molto organizzato che avrebbe potuto creare le condizioni per una sollevazione contro una controparte, opinione pubblica e forze dell'ordine, sostanzialmente inesistente. A gestire questa operazione, responsabilmente accettata anche da De Gasperi, fu l'allora Ministro Giuseppe Romina il quale, in occasione di un suo comizio tenuto a Enna venne accolto da

Enna monarchica, nonostante il caldo di una giornata di giugno, con molta freddezza in una piazza vuota.



Enna - GIUGNO 1953- Comizio di Giuseppe Romita



10 ottobre 2020

LA GATTINA FRETTOLOSA FA I GATTINI CIECHI

Il recente referendum costituzionale ha confermato la riduzione del numero dei parlamentari.

Io, come avevo pubblicamente manifestato, ho votato convintamente NO.

Ma non posso non fare una considerazione.

Per quanto concerne il Senato, il numero dei senatori da eleggere sarà 200, cosa che comporterà notevoli difficoltà nella modifica delle circoscrizioni.

Nessuno ha tenuto conto che per eleggere 315 senatori esistono 218 collegi e che, quindi, bastava portare a 97, anziché a 115, la riduzione del numero Senatori, per evitare le difficoltà fin da ora previste per la modifica delle vecchie circoscrizioni, riprendendo l'iniziale sistema elettorale che assicurava ad ogni collegio l'elezione di un Senatore.

Ciò premesso non modifica il mio pensiero spesse volte manifestato sull'abolizione del Senato, creato in un particolare momento nell'anno 1945, organo inutile, costoso e dannoso che serve soltanto per allungare l'iter per l'approvazione delle leggi.

In 75 anni di vita le modifiche apportate alle leggi già approvate dalla Camera, forse si possono contare con le dita di una mano.

Modificando, però, anche una sola virgola la legge deve ritornare alla Camera per una sua nuova approvazione.

12 ottobre 2020

I RICORDI DEL PASSATO

Le nostre speranze

Stiamo attraversando uno dei periodi più critici della nostra storia. Un periodo che, però trasversalmente, riguarda il mondo intero. Nel nostro Paese moltissime persone pensano che sarà molto difficile superarlo, ma vi sono altrettante persone che, riferendosi alla famosa “spagnola” che colpì circa il 30% della nostra popolazione, pensano che il sereno ritornerà.

Tra queste persone ci sono anch’io con i miei novantuno anni sulle spalle.

E sono questi novantuno anni che mi hanno portato a fare queste considerazioni.

La seconda guerra mondiale conclusasi formalmente l’8 settembre 1943, ma effettivamente nel 1945, lasciò un’Italia completamente allo sfascio.

Circa 500mila morti, decine di migliaia di feriti, molte città distrutte dalla guerra e dai bombardamenti aerei, l’industria esistente in gran parte trasformata per essere utilizzata per scopi militari, una disoccupazione galoppante, i mercati completamente vuoti ed il tesseramento del pane.

Anche allora fioriva il cosiddetto mercato nero che veniva utilizzato solo da coloro che avevano le disponibilità per potere acquistare la merce offerta, a prezzi allora proibitivi.

Le strade esterne di comunicazione stradale e ferroviaria distrutte o in pessime condizioni, ponti stradali abbattuti ed automezzi quasi inesistenti.

Unico buon ricordo di un prodotto abbondante erano le ottime arance ammassate sui camion, provenienti dalla zona di Catania. Questa era l’Italia alla fine della seconda guerra mondiale.

Ma gli italiani, facendo grandissimi sacrifici e sottoscrivendo il “Buono del tesoro destinato alla ricostruzione” contribuirono a risollevarla.

Gli anni '50 furono di vero record per la ripresa industriale, con un pil in continua crescita, tanto da consentire a una giuria internazionale di assegnare alla nostra “lira” una sorta di “OSCAR”, come la moneta più solida del continente e al giornale inglese Dayl Mail coniare l’espressione di “miracolo economico”.

Il cuore degli italiani, purtroppo con molte eccezioni, rifarà un nuovo miracolo economico, indipendentemente dal fatto che oggi alla guida del nostro Paese non ci sono più De Gasperi, Togliatti, Nenni, Saragat, Malagodi e La Malfa.

LETTERA APERTA PER
MARIO SGRÒ

Presidente dell'Ente Autodromo di Pergusa

Enna 12 Ottobre 2020

Carissimo Mario,

mi voglio complimentare con te per il successo che ha avuto la bellissima manifestazione di Pergusa, a ricordo della famosa Targa Florio.

I complimenti ti giungono da una persona che per oltre 20 anni, nella sua qualità di Consigliere dell'Ente, ha collaborato in modo molto attivo con i due Presidenti che ti hanno preceduto: Rino Mingrino e Nino Gagliano in un periodo in cui l'autodromo ospitava gare a livello internazionale.

Tu, purtroppo, hai ereditato di gestire un periodo molto difficile, cosa che soltanto con la tua vera passione stai cercando di superare.

Continua e certamente, specie se le condizioni esterne miglioreranno, riuscirai, come io spero, a riportare l'autodromo a quel livello internazionale che la nostra struttura merita.

Un pensiero in questo momento voglio rivolgere a Rino e a Nino, con i quali ho avuto il piacere di collaborare, riportando una parte di una mia intervista rilasciata all'amico Vincenzo Di Natale l'8 settembre 2017, inserita alle pagine 158-161 del mio libro Cronaca e riflessioni sulla politica italiana volume 3°.

Con gli auguri di buon lavoro, un caro abbraccio.

“Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente autodromo di Pergusa per oltre vent'anni.

Al mio interessamento si devono due importanti avvenimenti.

Il primo: essere riuscito, dopo molti anni di vani tentativi, per i rapporti da me intrattenuti con l'allora Ministro dello Sport e Turismo On. Domenico Magri, ad ottenere l'inizio delle riprese in diretta televisiva del "Gran Premio del Mediterraneo", evento che voglio ricordare nel suo 50° anniversario: prima ripresa televisiva in diretta agosto 1968.

Il secondo di essere stato l'artefice del superamento della crisi dell'Ente, a seguito delle dimissioni di Rino Mingrino, con la designazione di Nino Gagliano in un momento molto difficile per la vita stessa dell'Ente.

Succedere a Rino Mingrino, artefice massimo per aver portato Pergusa ed Enna all'attenzione del mondo, non era cosa facile. Nino Gagliano ha gestito questo particolare momento nel modo migliore.

Dopo Gagliano l'attività dell'autodromo si è ridotta al minimo e solo in quest'ultimo periodo si sta cercando di iniziare a recuperare quanto irresponsabilmente è stato perduto.

A Nino Gagliano si devono le iniziative tese a mantenere sempre presente all'attenzione della pubblica opinione i problemi di Pergusa, specie dell'autodromo, con "L'Accademia Pergusea", la pubblicazione periodica di riviste e del suo libro "L'autodromo di Pergusa. I primi quarant'anni. 1958-1998" che ha voluto omaggiarmi riservandomi una dedica particolare:

*Questo è un invito a salvare,
sul filo della memoria,
l'Autodromo di allora*

A mio compare Augusto,
sempre buono nei miei
confronti, a difesa assoluta
della mia memoria e
Presenze dell'autodromo,
contribuendo parte e
concorso amore per la penna -
Per affetto
Luino



Pergusa - anno 1968 - Il Ministro dello Sport e Turismo On. Domenico Magrì con a fianco il Presidente dell'Ente Autodromo Mingrino ed il Consigliere Alerci



*Autodromo di Pergusa - Gran Premio del Mediterraneo Anno 1968.
Il Consigliere Alerci, il Ministro Magrì, il Prefetto Saladino,
il Sindaco Lo Manto ed il Questore Sciabica.*



Nino Gagliano, prematuramente scomparso, con Angiolo Alerci

20 ottobre 2020

I RICORDI DEL PASSATO

Una piscina dentro il Lago

Mi sono spesso soffermato su Pergusa non tanto per il mio DNA, dal momento che il villaggio venne costruito su terreni espropriati a mia madre e a mia zia Grimaldi-Fussone, ma perché il caso mi ha portato ad avere degli incarichi in attività che hanno contribuito a far conoscere Pergusa nel mondo non solo sportivo.

Mi riferisco alla mia leale e fattiva collaborazione data ai grandi Presidenti Rino Mingrino e Nino Gagliano nella gestione del periodo più bello dell'attività dell'autodromo e nella mia lunga presidenza del Club nautico.

Essere riuscito a ottenere che il Lago di Pergusa fosse stato prescelto come campo di allenamento della nazionale di sci nautico, in vista dei campionati mondiali e delle olimpiadi, ed essere riuscito a realizzare manifestazioni di motonautica a livello nazionale, sono fatti che la mia mente non potrà mai dimenticare.

Ma di un mio progetto, non realizzato, non ne ho parlato perché qualcuno avrebbe potuto pensare che si trattasse di pura fantasia.

Mettendo un po' d'ordine alle mie carte ho trovato un documento, una mia lettera, nella qualità di Presidente del Club Nautico di Pergusa, indirizzata il 22 maggio 1976 al Genio Civile e alla Intendenza di Finanza, che mi ha spinto a portare questo mio progetto a conoscenza dei miei lettori.

Nel momento di maggiore e migliore attività (sci nautico, motonautica, canottaggio) il club, apertosi anche alle gare di

nuoto, mi fece pensare di poter realizzare una piscina, entro il lago adiacente ai locali del club.

Venne dato l'incarico al nostro concittadino ing. Giuseppe Castro di predisporre il progetto, interessando il Genio Civile e l'Intendenza di Finanza per ottenere le prescritte autorizzazioni.

Progetto presentato per la sua approvazione che prevedeva l'utilizzo dell'acqua del lago continuamente filtrata e rinnovata e che la sua realizzazione sarebbe stata anche propedeutica alle altre attività nautiche già molto conosciute.

È stata questa mia lettera che mi ha spinto a trattare l'argomento.

Purtroppo era il periodo in cui il livello dell'acqua del lago cominciava ad abbassarsi, cosa che mandò in fumo questa mia particolare iniziativa, dopo avere versato, come risulta dalla lettera sopra richiamata, l'importo di L.40.000 depositato per le spese di redazione e di registrazione degli atti di concessione.

CLUB NAUTICO "PERGUSA."
ENNA

il 22 maggio 1976

SEZIONE:

SEDE SPORTIVA: PADIGLIONE NAUTICO-PERGUSA

SEGRETARIA: c/o FRANCO INGALA

VIA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO, 22-ENNA

AL GENIO CIVILE DI
ENNA
e p. c. ALLA INTENDENZA DI FINANZA
ENNA

Si fa seguito alla numerosa corrispondenza intercorsa in merito alla presentazione di quanto richiesto per ottenere la concessione di un tratto di spiaggia del Lago di Pergusa per la costruzione di una piscina, quale impianto sportivo di questo Club.

Avendo già prodotto nel corso del 1975 la richiesta quietanza per il versamento di £.40.000 effettuato presso la Tesoreria Provinciale dello Stato di Enna per le spese di redazione e registrazione degli atti inerenti tale concessione, in alligato alla presente si trasmettono in duplice esemplare i particolari costruttivi dell'opera da realizzare redatti e firmati da un Ingegnere libero professionista (Ing. Castro Giuseppe).

Non appena possibile e comunque entro e non oltre il 30/6/76 sarà trasmessa la delibera del sodalizio rappresentato, con la quale il sottoscritto viene autorizzato alla firma del disciplinare per la pratica di cui trattasi, delibera che sarà imminente adottata.

In attesa di cortese conferma ed assicurando ormai il sollecito completamento della pratica, ringraziando, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Angiolo Alerci)

CLEB SCI NAUTICO "NINO LIUZZO"

PERGUSA - ENNA -

SOMMARIO PLANIMETRICO DELLA ZONA DI PERGUSA - ENNA -

Disegni alla scala 1:2000 -

Enna, li 7 luglio 1965

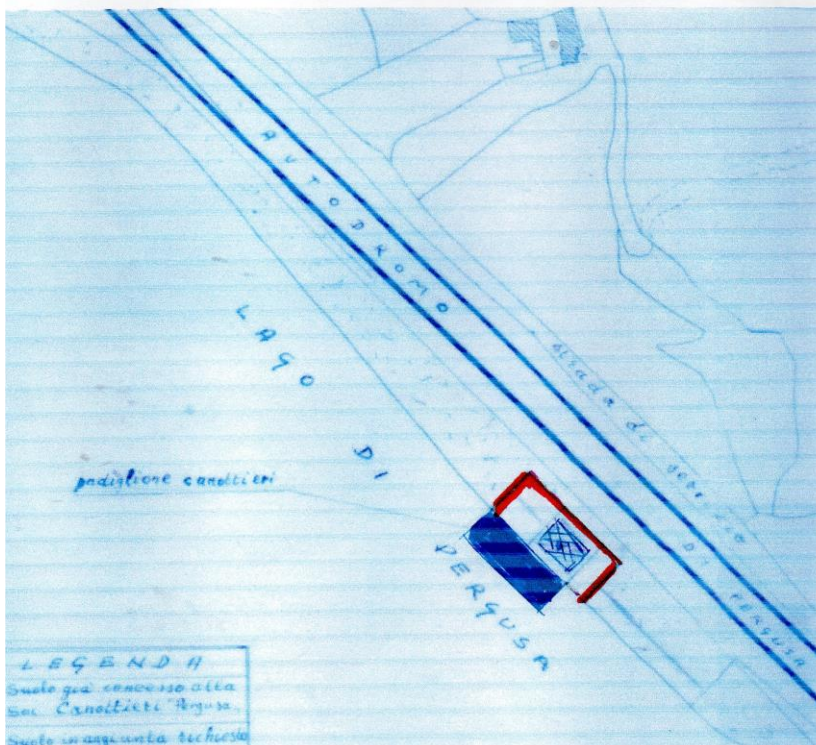
IL REDATTORE



Angelo Pongiario

LEGENDA MODIFICATA

- Planimetria originale dell'Architetto Angelo Fondacaro, socio fondatore del Club, depositata al Comune di Enna per la concessione del terreno attorno al fabbricato, come delimitato in rosso.
- In blu il tratto del lago richiesto per la costruzione della piscina



22 ottobre 2020

IL M.E.S. ERRORE n. 2

Dopo il grande errore commesso nel periodo 2008/2014, al centro della crisi del sistema bancario europeo, quando l'Italia rinunciò ad utilizzare in modo corretto le intere previste risorse dell'Unione europea, lasciando in profonda crisi il nostro sistema bancario, oggi si corre il rischio di perdere l'opportunità di risolvere tutti i problemi che condizionano il buon funzionamento della nostra sanità che, a parte i centri di eccellenza, fa acqua da tutte le parti.

Il disinvolto comportamento dei nostri governanti di allora venne da me sottolineato, con una nota datata 29 dicembre 2016 pubblicata da diversi giornali on line e inserita alle pagine 128 e 129 del mio secondo volume di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana", riportata alle pagine 21 e 22 di questo volume.

Oggi si continua a discutere sull'opportunità di utilizzare o meno i fondi previsti dal cosiddetto MES, fondi che sarebbero immediatamente disponibili.

I nostri governanti, che non sono migliori di quelli di allora, fanno a gara per copiare quel disinvolto atteggiamento per consentire a chi verrà dopo di loro di leccarne le ferite.

Questa è la nostra rappresentanza politica: ogni popolo ha il governo che si merita!

26 ottobre 2020

UN PROBLEMA DI STILE

In molte occasioni ho voluto sottolineare che, quando pubblicavo su diversi giornali on line note che ritenevo avessero una particolare importanza, una copia veniva fatta recapitare nel modo tradizionale a coloro che, per la loro funzione, erano interessati.

Moltissime lettere, trasmesse a Ministri, Presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato, deputati, senatori ed affini, sono rimaste senza riscontro, denotando anche una carenza di educazione.

Ma, in compenso, il riscontro dato da personaggi di un certo rilievo mi ha dato una grande soddisfazione.

Il **13 marzo 2012** in riscontro ad una mia relazione su “Le leggi elettorali” la Presidenza delle Camera, Presidente Fini, così rispose:

“Al riguardo desidero comunicarle che il Presidente ha disposto che copia della sua lettera sia trasmessa alla Commissione parlamentare competente, affinché i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione e assumere le iniziative che ritengono opportune”.

Il **19 marzo 2012** l’On. Antonio Di Pietro (allora al vertice di un grande movimento di opinione) così riscontrò una mia nota: *“Gentile Angiolo, scusandomi del ritardo, rispondo alla sua lettera del 6 marzo. La ringrazio per il contributo che ha voluto farci pervenire in materia di legge elettorale”.*

Il **15 febbraio 2015** in riscontro ad una mia nota con la quale avevo trasmesso al nostro Presidente della Repubblica copia del giornale “Il Solco” del 27 luglio 1943, che dava ampio risalto al primo comizio politico della Democrazia Cristiana di

Enna, con il titolo “Un imponente comizio della democrazia cristiana di Enna. L’elevata ed umana parola dell’on. Bernardo Mattarella”, padre del nostro Presidente, questa la risposta ricevuta: *“La ringrazio molto per l’articolo su “Il Solco” del luglio 1943, è per me un bel ricordo. Con tanti cordiali saluti Sergio Mattarella”*.

Il **27 maggio 2014** questa mail da parte del Ministro per la riforma della p.a. on. Marianna Madia:

“Grazie per il contributo dato alla riforma della pubblica amministrazione. Idee proposte ed anche critiche che stanno aiutando il Governo a realizzare una riforma migliore e partecipata. Marianna Madia Ministro per la riforma della p.a.”.

Il **23 giugno 2015** il Presidente del Consiglio Renzi mi fece pervenire la seguente mail: *“Gentile Angiolo, la ringrazio per le sue mail, per le sue proposte e per le sue critiche. Le ho lette volentieri. A volte, come vede, rispondo con un po’ di ritardo ma tengo molto ad avere un contatto diretto con i cittadini attraverso questa casella di posta elettronica. Mi scriva quando vuole. Un saluto Matteo Renzi”*.

Il **13 gennaio 2020** dal Gabinetto della Presidenza della Repubblica: *“Il Presidente della Repubblica mi incarica di ringraziarla molto per il suo articolo relativo a “La riforma della burocrazia”*.

L’**8 luglio 2020** dalla Presidenza del Parlamento europeo: *“Egregio sig. Alerci, l’unità di informazione dei cittadini del Parlamento europeo conferma la ricezione della sua lettera, corredata di alcune note e un libro, inviata all’on. David Sassoli Presidente del Parlamento Europeo. La nostra unità è stata incaricata a risponderle. Vorremmo innanzitutto ringraziarla per le parole di apprezzamento e gli auguri di buon lavoro rivolti al Presidente. Le sue riflessioni sull’Europa politica contenute nelle sue note sono state lette*

con la dovuta attenzione e la ringraziamo per il suo impegno in veste di cittadino”.

Tralascio il resto, perché si tratta di tre lunghe pagine, e sottolineare la chiusura della lettera: *“Ci pregiamo inviarle una fotografia autografata del Presidente”.* Problema di stile.

Il 17 luglio 2020 da parte del Presidente del Consiglio Conte: *“Ho ricevuto con piacere il libro a lei dedicato - Angiolo Alerci un uomo del 900, un intellettuale di oggi - e La ringrazio per i suggerimenti e per l’attenzione riservatami”.*

Inoltre:

Il 12 marzo 2015 dalla Presidenza della Banca Europea: *“Le confermiamo di avere ricevuto le sue lettere dell’8 dicembre e del 25 gennaio indirizzate al Presidente Mario Draghi e desideriamo informarla che abbiamo preso nota del suo commento e del suo suggerimento...”.*

Il 7 novembre 2016 dal Presidente dell’Associazione Bancaria italiana dr. Antonio Patuelli: *“Ho ricevuto la cortese lettera e desidero ringraziarla vivamente per l’apprezzamento che ha voluto manifestare per l’intervista da me concessa a Milano Finanza, nonché per la copia del suo articolo Sofferenze Bancarie e stress test, che molto cortesemente ha voluto trasmettermi”.*

Queste lettere sono le più significative tra quelle che mi sono pervenute.

Devo anche ammettere di non avere avuto alcun riscontro da parte dell’on. Berlusconi e del Sen. Renzi ai quali avevo trasmesso il mio libro “Le vite parallele di Berlusconi e Renzi”.

7 NOVEMBRE 2020

LA INGLORIOSA FINE DI TRUMP

È arrivata finalmente l'ora dell'uscita dalla Casa Bianca del Presidente Trump.

Un'uscita che lui non considera nonostante sconfitto da Biden, perché spera che la SUA Suprema Corte potrebbe trovare qualche pelo per invalidare un risultato regolarmente conseguito.

Alla vigilia delle elezioni ha pensato bene di nominare una persona, molto legata a lui, nuovo membro della Suprema Corte in sostituzione di un membro deceduto, per potenziare ancor più quella maggioranza, che già deteneva, nella speciale commissione.

Ha incassato, da parte del Governatore repubblicano del Michigan, la pubblica comunicazione che in quello Stato non c'è stato nulla di irregolare, ma ha richiesto un nuovo controllo dei voti, con la continua minaccia che il problema sarà portato all'attenzione della Suprema Corte.

Il cosiddetto broglio relativo a oltre 80/milioni di voti pervenuti per posta, non lo fa dormire perché, come avvenuto in occasione della elezione del 2016, è stata l'ultima settimana a effettuare un certo recupero, dal quale le schede già pervenute e quelle già spedite non potevano essere state infettate.

Ma la continua minaccia di portare tutto all'esame della Suprema Corte mi sembra un'altra trumpiata.

Il sistema giudiziario statunitense è quasi simile al nostro: Giudice di Pace, Tribunale, Corte di Appello per la valutazione del merito mentre la Suprema Corte, che corrisponde alla nostra Cassazione, non va ad esaminare la vicenda ed i fatti ma

controlla se la legge è stata applicata correttamente nei due precedenti gradi di giudizio.

Oggi Trump vuole contestare la vittoria di Biden il quale ha ottenuto oltre cinque milioni di voti in più, dimenticandosi di essere stato Presidente degli Stati Uniti con un risultato di oltre tre milioni di voti in meno della Clinton battuta.

Che strana democrazia questa americana!

APPENDICE

ARTICOLO PUBBLICATO SUL GIORNALE ON LINE ennapress

Settantadue anni di patente di guida e non sentirli: sono quelli dell'ennese Angiolo Alerci

La certezza di essere il primo assoluto non la si ha ancora. Ma sicuramente il traguardo raggiunto è da Guinness dei Primati. È quello raggiunto dal nostro concittadino e vera memoria storica della nostra Enna Angiolo Alerci che lo scorso 14 febbraio a 91 anni ha avuto la soddisfazione di vedersi rinnovata dagli uffici competenti la patente. Il signor Angiolo Alerci ha conseguito la patente di guida nell'aprile del 1948 a 18 anni. Quindi 72 anni di patente di guida che fanno sicuramente del signor Angiolo Alerci se non il più "vecchio" in assoluto ma uno dei primi.

“In 72 anni di patente ho sostituito 29 auto, ho guidato per oltre due milioni di chilometri e non ho avuto alcun incidente, nemmeno di modesta entità - racconta sulla sua pagina social il signor Angiolo Alerci - la prima patente mi venne rilasciata con documento provvisorio n. 038770 dall'Ispettorato Generale della motorizzazione civile il 12 aprile 1948, con validità fino ad aprile 1949, in quanto non erano ancora disponibili le nuove patenti. L'ultima è stata rilasciata il 14 febbraio 2020 con validità fino al 13 febbraio 2021”.

MOD. I.G.M.-B

MINISTERO DEI TRASPORTI

ISPETTORATO GENERALE
MOTORIZZAZIONE CIVILE
E TRASPORTI IN CONCESSIONE

Provvisorio

N° 038770

Valevole fino al 19/4/18

Per il ritiro della Patente definitiva il titolare deve presentarsi alla Commissione Provinciale in uno degli ultimi dieci giorni del periodo di validità del Provvisorio (eccezione fatta dei giorni festivi) e nell'orario che verrà indicato dalla Prefettura.



p. Il Prefetto
Luigi Lupis



PATENTE DI GUIDA **REPUBBLICA ITALIANA**

1. ALERCI
2. ANGIOLO ITALO MARIA
3. 08/09/29 ENNA (EN)
- 4a. 14/02/2020 4c. MIT-UCO
- 4b. 13/02/2021



9. A B



Negli ultimi due anni più volte ho scritto che “questo sarà il mio ultimo libro” considerando che l’età cominciava ad avanzare con una certa velocità.

Ma la mia volontà di tentare di ridurre questa velocità, agevolata dalla lunga “vacanza” regalatami dal coronavirus, non mi ha distratto ma agevolato a continuare ad esprimere le mie opinioni con note che sono state sempre pubblicate su giornali on line e, spesso, anche su facebook.

È stata la quantità di queste note, dopo avere pubblicato il quinto libro, a consigliarmi la raccolta per un altro libro, il sesto, della stessa collana.

Non solo, ma nel mese di luglio ho pubblicato anche il libro “Le vite parallele di Berlusconi e Renzi”.

Spero questa volta di non essere più indotto in tentazione e rispettare la decisione che avevo da tanto tempo preso.

In quest’ultimo libro ho cercato di approfondire il grande problema che condiziona sia la nostra vita di cittadini, quella delle nostre imprese ma, in modo più pesante, le difficoltà per l’insediamento di grosse imprese straniere nel nostro territorio: la nostra burocrazia.

Molte note, infatti, hanno trattato alcuni degli aspetti più inquietanti che riguardano la struttura del Paese, documentandole ampiamente con fatti da me vissuti personalmente.

Una precisazione ritengo indispensabile fare, Vincenzo Di Natale nel suo libro “Angiolo Alerci - Un Uomo del 900, un intellettuale di oggi” ha scritto:

“Nel suo lungo periodo di attività politica e di opinionista di diverse testate on line, ha interessato sempre organi dello Stato, trasmettendo le note, che riguardavano problemi sollevati, ai responsabili delle rispettive competenze. Rapporto che ha avuto sempre un certo riscontro, cessato totalmente all’inizio di questa legislatura. Note trasmesse a tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato, a

Ministri dei due governi che si sono succeduti e a qualche parlamentare, tutte rimaste senza riscontro.

Ho riportato questa premessa per sottolineare, invece, il comportamento del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, non parlamentare, che ha risposto a diverse lettere aperte da me pubblicate a lui trasmesse anche nel modo tradizionale.

Un ringraziamento a tutte le testate giornalistiche che, ospitando i miei articoli, mi hanno dato la possibilità di scrivere sei libri, a Lucio Riccobene e Vincenzo di Natale che mi sono stati particolarmente vicini nella fase di preparazione della loro pubblicazione.

Un grazie particolare alla dottoressa Sabina Volpi, responsabile dell'Editrice Nuova Primos di Città di Castello che ha pubblicato tutti i miei libri, per la grande disponibilità, serietà e competenza con le quali ha guidato la mia inesperienza.

Vincenzo Di Natale



ANGIOLO ALERCI
UN UOMO DEL 900
UN INTELLETTUALE DI OGGI



EDIZIONI GIOVANI ROMANI

Angiolo Alerci è nato a Enna l'8 settembre 1929, ha studiato presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Duca d'Aosta" conseguendo il diploma di Ragioniere-Perito Commerciale. Revisore legale, è molto conosciuto a Enna ed in Sicilia per le molteplici attività svolte. Bancario, vincitore di concorso, ha svolto 35 anni di servizio alle dipendenze della Cassa Centrale di Risparmio V.E. quando questo Istituto, per importanza, si collocava al 2° posto nella graduatoria della categoria. Ha diretto diverse Agenzie, la Filiale di Caltanissetta, la Sede di Messina ed è stato Ragioniere Generale dell'Istituto. In politica oggi è l'ultimo superstite dei fondatori della Democrazia Cristiana di Enna, ha costituito in provincia il movimento giovanile ricoprendo per diversi anni l'incarico di responsabile e di consigliere nazionale, quando responsabile nazionale era l'on. Giulio Andreotti. Vice Segretario provinciale per diversi anni, è stato candidato della D.C. alle elezioni regionali nel

1963 e nel 1967, conseguendo una personale notevole affermazione. Da giovanissimo ha rappresentato la D.C. nella consulta giovanile all'interno della C.G.I.L. prima della scissione avvenuta a causa dei movimenti connessi all'attentato all'on. Palmiro Togliatti. Ha partecipato attivamente alla costituzione della L.C.G.I.L. di cui è stato Vice Segretario Generale fino alla trasformazione della L.C.G.I.L. in C.I.S.L. avvenuta nel 1950. Segretario responsabile del SAFED, Sindacato autonomo tra i funzionari e dirigenti della Sicilcassa. Dal 1962 al 1973 è stato presidente dell'Ospedale Civile Umberto 1° di Enna, portando la struttura alla massima efficienza ed il numero dei posti letto da meno di 200 a oltre 600. Artefice della designazione della contrada Ferrante per la costruzione del nuovo ospedale. Nello stesso periodo è stato Vice Presidente dell'AROS, Associazione regionale ospedali siciliani e membro di commissioni della FIARO, Federazione Italiana delle associazioni regionali degli ospedali. Presidente della Croce Rossa Italiana dal 1994 al 2009 ha organizzato il servizio di emergenza 118 nelle province di Enna, Agrigento e Caltanissetta, portando ad Enna la sede amministrativa del bacino che gestiva circa 800 operatori di soccorso e personale tecnico ed amministrativo. Ha creato il Club nautico di Pergusa nel periodo in cui le acque consentivano manifestazioni di sci nautico e di motonautica di importanza nazionale. Consigliere e Presidente della società sportiva calcio Enna quando la squadra militava in campionati nazionali. Consigliere per oltre venti anni dell'Ente Autodromo di Pergusa. Al suo interessamento, per i rapporti con l'allora Ministro del Turismo on. Domenico Magrì, si deve se dal 1968 la televisione ha ripreso sempre in diretta la più importante delle manifestazioni: il Gran Premio del Mediterraneo. Socio fondatore del Lions Club di Enna è stato per ben tre volte Presidente, Tesoriere Distrettuale, Revisore dei conti distrettuale, Presidente del consiglio dei revisori del multidistretto ITALY.

Da presidente ha gestito sia la commemorazione del 25° anniversario della fondazione del Club che il 50° anniversario, alla presenza di tutti i Governatori dei distretti italiani e del Presidente Internazionale Wayne A. Madden in visita ufficiale in Italia.

Le riflessioni politiche di Angiolo

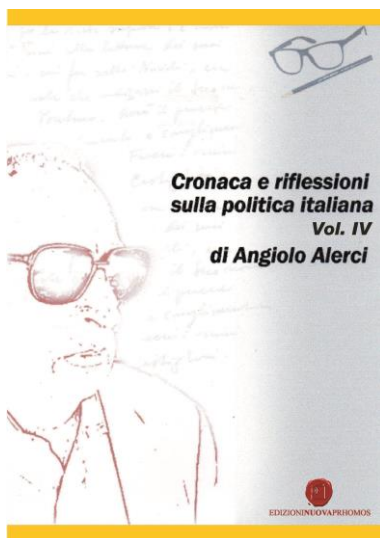


Cronaca e riflessioni sulla politica Italiana Vol. V

di *Vincenzo Di Natale*. I libri sono come le persone: a volte basta un primo veloce incontro per essere immediatamente rapiti e volerne sapere di più, sempre di più. Perché non servono fiumi di parole per suscitare emozioni. Sono semplicemente le parole giuste a travolgere, rapire, sconcertare, incuriosire. I quattro volumi che precedono e quest'ultimo, il quinto della fortunata collana "*Cronaca e Riflessioni sulla politica italiana*" di Angiolo Alerci, sono attraversati da questo filo robusto, intrecciato non da tante parole, ma dalle parole giuste. Mi pare di cogliere persino un pensiero che, trasversalmente, si ripete, ritorna in ogni volume e si annida in questo ultimo, pensiero che sintetizzo: *Se non innoviamo, la*

politica morirà. Non sono un esperto di politica, lo ammetto, ma l'attuale situazione del nostro Paese, così come descritta dall'autore, mi ha spinto a questa riflessione, che spero sia di stimolo a chi legge. Ho la presunzione di intendermi, invece, di organizzazione aziendale e sono quindi abituato a distogliere lo sguardo dalle responsabilità personali per tentare di posarlo sugli aspetti sistemici, ossia sul modo in cui fattori e regole di contesto, agendo sulla limitata prospettiva che il singolo ha del sistema stesso, producano comportamenti che poi interpretiamo come "intenzionali" e "strategici" anche quando non lo sono affatto. Sono quelle intenzioni percepite a farci personalizzare ogni problema e a farci credere che in politica come nell'organizzazione aziendale, il problema sia sempre e solo di "qualità delle persone", questo degrada ogni discussione polarizzandola inutilmente. Ciò che mi colpisce è come, in politica, un po' come in azienda del resto, i problemi vengano immediatamente diagnosticati come di natura personale o di squadra (leggi partito), mentre ogni analisi più profonda è accuratamente evitata, raramente si va oltre riflessioni banali sull'indole perfida ed egoistica dell'uomo, e spesso si sconfina nel rimpianto per questa o quella ideologia o partito del passato. Angiolo Alerci in questo volume continua a chiedersi se renda veramente onore al nostro senso critico l'ipotesi che i partiti dividano la popolazione in persone intelligenti, i cosiddetti "fan del partito giusto", e stupide, ossia i "fan del partito sbagliato", alla stregua di come le tifoserie si giudicano tra loro. Con le sue istantanee sui temi dell'attualità politica l'autore ci suggerisce che è ora di portare lo sguardo a 10.000 metri d'altitudine ed elevare la nostra prospettiva ad aspetti sistemici. Se un sistema produce regolarmente soluzioni inefficienti non possiamo escludere che siano le sue regole a dover essere riviste, continuare invece a focalizzarci esclusivamente sulla qualità delle persone o dei partiti che lo

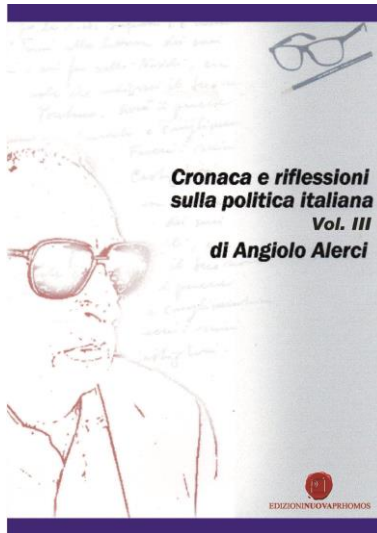
animano rischia di limitare la nostra visuale, di non farci accorgere dei principali tratti disfunzionali del nostro processo democratico. Potrebbero essere tante le proposte di cambiamento e innovazione a cui ricorrere, alcune sono ben proposte e suggerite da Angiolo che aggiunge: *“Il problema rimane uno: la politica è in conflitto d’interessi nel rinnovare se stessa e questo purtroppo è di per sé un problema non indirizzabile dall’interno del sistema stesso. E tuttavia è necessario restare attivi e non rinunciare a porsi queste questioni”*. Dobbiamo smettere di trattare la politica come qualcosa di sacro ed immutabile. Se non iniziamo a “giocarci in modo serio” testando cambiamenti ed iterando finirà per soccombere ad altre forme di governance collettiva che si stanno affacciando e che sono molto meno inclusive. Queste nuove forme demandano la responsabilità decisionale su alcuni temi collettivi all’imprenditoria illuminata dei grandi colossi. Non è che una ulteriore forma di meritocrazia personalizzata che sta emergendo lentamente a compensazione delle inefficienze della politica. Ma siamo sicuri che sia la strada giusta? Finché si parla di andare su Marte forse sì... Ma quando dovremo parlare di Ambiente, Difesa, Infrastrutture?



Cronaca e riflessioni sulla politica Italiana Vol. IV

Dicembre 2018. di **Pino Grimaldi**. È uscito per i tipi della Edizioni Nuova Prhomos, “Cronache e riflessioni sulla politica Italiana” di Angiolo Alerci che con questo ultimo volume (156 pagine), aggiornato al dicembre 2018, completa una tetralogia iniziata nel 2015 comprendente articoli pubblicati in vari giornali on-line ed atti dall’autore compiuti per richiamare al giusto comportamento politico e legislativo responsabili della vita politica regionale e nazionale. Pubblicazione interessante anche perché ricca di quotazioni e corrispondenza con uomini di Stato e di Governo che non sono stati sordi a suggerimenti e critiche che Alerci ha più volte loro indirizzato e che dimostrano quanto l’autore si sia sentito - e continua - parte del gioco democratico del Paese che lui ha servito in varie posizioni e nella vita professionale di alto dirigente bancario ed in quella sociopolitica con responsabilità a volte notevoli

sempre portate a termine con successo. Alerci è orfano politico della D.C. e lo afferma senza indugio intellettuale a pag. 28 “sono nato e morirò democristiano” mettendo le mani avanti ogni critica di partigianeria attuale, ma rivendicando, in fondo, l’interesse per la società italiana del suo tempo politico che, di certo, ebbe negli anni d’oro che formarono l’autore con pregi indiscussi che a volte sovrastarono i difetti, peraltro propri a quelle parti politiche che governano. Da questo suo punto di osservazione ormai disinteressato, ma sempre venato dal senso “dei bei tempi andati”, guarda ciò che da alcuni anni si è sviluppato in Italia dove venuta a mancare la classe politica che si formava nelle scuole di partito, (Camilluccia Dc - Frattocchie Pci), Parlamento e Stato sono invasi da improvvisatori magari capaci, ma senza l’orgoglio di essere élite, anzi: demonizzando questa come il male assoluto che ha rovinato l’Italia. Angiolo Alerci in fondo non scrive contro od in favore di qualcuno, ma rievocando i suoi scritti nel tempo spiega a se stesso come egli fosse nella ragione perché educato al dibattito ed al confronto e come oggi si sia caduto, a suo pensare, in un baratro - che vede anche in altri paesi, Stati Uniti compresi - dove ai politici di rango si sono avvicinati faccendieri e di sé e delle cose che governano ed amministrano per i cittadini che li hanno eletti. Stile conversativo e linguaggio adeguato, a volte anche in apparenza aggressivo, da Savanarola moderno che dice quel che pensa perché lo ritiene giusto ed opportuno non curandosi della reazione immediata perché nel passato il tempo - come dimostra - gli ha dato ragione. Episodi che ebbero onori di cronaca coloriscono alcune pagine in maniera particolare e fanno vedere l’uomo, fattosi cronista prima e scrittore dopo, come uno di noi che anziché mugugnare ha sempre preferito dirla chiara e tonda. Dati i tempi, da ammirare. E, nel caso, leggerlo per la piacevolezza di una croni-storia interessante.

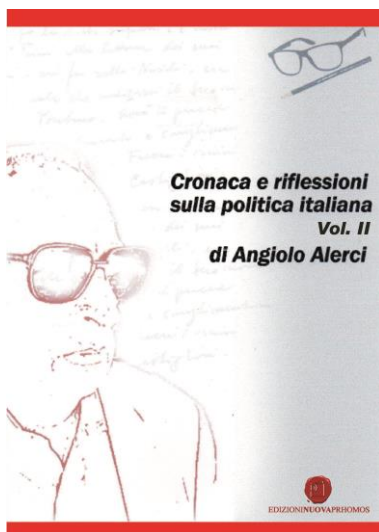


Cronaca e riflessioni sulla politica Italiana Vol. III

Dicembre 2017. di **Vincenzo Di Natale**. Leonardo Sciascia annotava in una pagina di cruciverba: *“Bisogna sempre saper aspettare, tra realtà e poesia, che l’equazione si compia”*. Affermava di credere nella capacità della letteratura di anticipare la realtà. Ci dice: *“E in conclusione: alla domanda di Pilato «Che cos’è la verità?» si sarebbe tentati di rispondere che è la letteratura”* (Corda pazza). La letteratura si scrive in tanti modi. L’unica trappola da scansare è quella dell’intellettualismo che fa dire cose facili in modo difficile. Il giornalismo e la cronaca sono, probabilmente, lo strumento più diretto e immediato per cogliere la verità e scrivere la Storia. Con questo libro, Angiolo Alerci ritiene completata la sua missione di pubblicista e uomo di scrittura. Con l’intera sua opera in tre volumi, Angiolo ci ha rivelato il suo punto di vista sulla democrazia in generale e sulla politica e la società

italiana, in particolare. Ne scaturisce un messaggio al lettore e un responsabile avvertimento per i posteri, che tuona come un “*j’accuse*”. Sembra che l’autore ci stia dicendo: «State svegli, poiché questo succede alla politica italiana: le maggioranze che sono prevalse in Italia negli ultimi anni, pur professando scetticismo e relativismo etico, pur sbandierando un laicismo libertario e radicale, di fatto hanno preteso di determinare ciò che deve valere come universalmente vero e giusto. In non pochi casi si sono arrogati il compito di creare e di abolire certi diritti e, grazie al voto dei più, continuano a legittimare spesso l’arbitrio e il capriccio, facendo registrare così preoccupanti fenomeni di “*tirannia della maggioranza*”». L’approccio del presente lavoro, come ben testimoniato dallo stesso titolo, si richiama sovente alla riflessione personale dell’autore. Ricordo che, durante un’informale conversazione sui partiti politici, Angiolo mi ha detto: “*Non dobbiamo avere nessun tipo di pregiudizio perché, quando l’unico strumento di cui si dispone è un martello, tutto tenderà ad assomigliare a un chiodo*”. Questo è Angiolo Alerci uomo e scrittore: un attento osservatore, interessato a *cercare* e a *scoprire*. Per Angiolo scoprire significa vedere ciò che tutti hanno visto e pensare ciò che nessuno ha pensato. Il libro non propone una riflessione sistematica sull’attualità italiana. Ne considera alcuni problemi cruciali, per individuarne le aporie ereditate dal pensiero contemporaneo e per offrire linee guida per il loro superamento. L’attualità italiana non può esaurirsi nel tema della politica. Essa lo trascende, immaginandosi nella famiglia, nella società civile, nell’economia, nell’*ethos* della gente. Per questo, le riflessioni che la riguardano devono essere condotte non ignorando le realtà sociali che la alimentano dal basso. In questo libro, quindi, Angiolo prende in considerazione i partiti politici come soggetti della società civile, l’etica pubblica e la giustizia sociale, l’amministrazione pubblica, l’economia

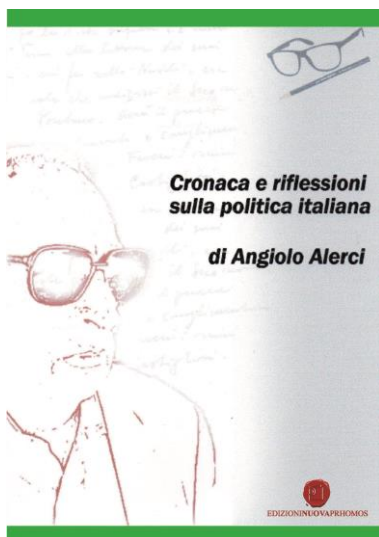
sociale, la laicità dello Stato di diritto. Più volte questi temi si scontrano tra di loro. Angiolo sembra addirittura interessato ad evidenziarne l'asprezza dei paradossi: se la politica deve essere protagonista, come può essa essere così assente? E se viene sottolineata la sua assenza, come si può parlare subito dopo della sua presenza nelle istituzioni? Tutto ciò stimola il lettore a costruire da se stesso i ponti di collegamento fra una riflessione e l'altra, oppure a scoprire quelli nascosti. Essi devono infatti ben esserci poiché i temi si aggirano tutti nell'immediata vicinanza del centro del mistero politico-istituzionale italiano. Caro Angiolo rispettiamo la tua decisione di congedarti dalla scrittura con questo libro, tuttavia, avvertiamo già la struggente presenza di un'assenza. Il filosofo Eraclito sosteneva: *“Nella natura del mondo la verità ama nascondersi, non per celarsi per sé, ma solo perché vuole che tu la cerchi”*. Questa è la scrittura di Angiolo: inizia dalla curiosità della ricerca e dovrebbe non finire mai.



Cronaca e riflessioni sulla politica Italiana Vol. II

Febbraio 2017. di **Vincenzo Di Natale**. Ho già ho avuto il privilegio di scrivere l'introduzione per un precedente libro di Angiolo dal titolo "*Il Lions International compie cento anni. Contributi e considerazioni di un Charter Member dopo cinquantaquattro anni di appartenenza*". Un libro che riporta moltissime relazioni conviviali del Club su interessanti temi che riguardavano il nostro territorio, ma anche argomenti relativi alle ricorrenti crisi verificatesi nell'arco degli ultimi cinquant'anni. Allora commentai testualmente che l'Autore "*ha un modo del tutto particolare con cui interpreta il proprio ruolo di uomo di cultura in un dialogo costante, pacato e determinato, col mondo circostante*". Quest'ultimo libro, in continuità con quello pubblicato con lo stesso titolo nel dicembre 2015, contiene ulteriori articoli pubblicati da Angiolo e ci consente di acquisire una visione ancora più ampia di

questa massiccia e unica impresa di collezionismo dell'attuale politica locale e nazionale. Non è inutile ricordare come, in che modo sia nato, giorno per giorno, questo libro strutturalmente vicino ad un collage. Angiolo l'ha portato avanti per settimane e settimane con l'ostinazione di un impegno quotidiano. Ad avviare il volume è un articolo del 17 ottobre 2015 dal titolo "La riforma del Senato", a congedarlo è un articolo del 1° febbraio 2017 dal titolo "Paolo stai sereno". Pagina dopo pagina ci si trova in un viaggio vivacemente divulgativo dove l'informazione incontra l'attualità. La sincerità di Angiolo a volte abbaglia e sconcerta. Le annotazioni quasi giornalieri dell'Autore, che occupano circa duecento pagine, sono un fiume in piena gonfio di giudizi umani e giornalistici, di osservazioni che nascono come fotografia della realtà-attualità, ma divengono qualcosa di più, sovente molto di più. Talvolta, a giudicare dalla sua scrittura stilisticamente molto vicina alla chiacchiera, si ha l'impressione che Angiolo faccia salotto con se stesso. Sembra, leggendolo, che egli stia parlando davanti ad uno specchio. Le sue osservazioni giornalistiche, anzi da "cronista", dove occorre, sacrificano la forma alla spontaneità. Angiolo fa dell'informazione sui temi dell'attualità e della politica un imprevedibile inchiostro che sorprende e tiene continuamente desta l'attenzione. Con lui, credo di poter affermare, non ci si annoia mai. Semmai si può essere tentati di polemizzare, di controbattere o al contrario di essergli più vicini, per saperne di più, per solidarizzare. La risposta alla domanda "perché si scrive?" il celebre Fitzgerald una volta rispose: *"è un mondo per gli altri. In definitiva, quando si crea un mondo tollerabile per se stessi, si crea un mondo tollerabile per gli altri"*. Il mio amico Angiolo ha spessi occhiali che permettono di vedere oltre e altro; egli mette tale capacità a disposizione di quanti desiderano fare di ciò il cumulo per un'utile eredità.

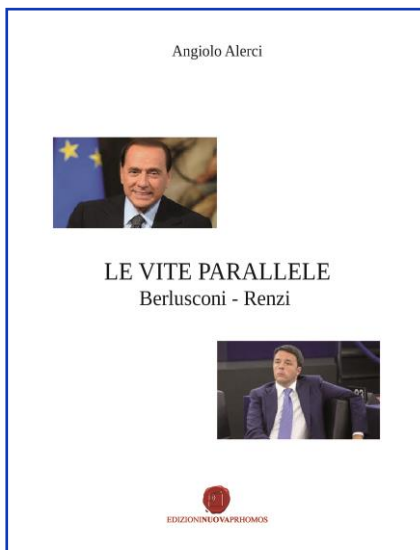


Cronaca e riflessioni sulla politica Italiana Vol. I

Dicembre 2015. di **Lucio Riccobene**. Psicologo e Psicoterapeuta. Questo volume mi è particolarmente caro, caro perché ha come oggetto le parole e i pensieri di Angiolo Alerci che con la sua capacità comunicativa ha saputo sensibilizzare ed educare le istituzioni ed i cittadini in una fase estremamente complessa della nostra storia politica. Un volume a me caro anche perché scritto da una persona che, passando da una profonda conoscenza della storia, attraverso le sue lettere ha saputo offrirci una sottile analisi e, soprattutto, le soluzioni riguardo gli oscuri problemi politico sociali del nostro Paese. Un libro che rappresenta il tentativo di cogliere l'impronta vera delle discrepanze tra il sistema amministrativo politico e la realtà. Un lavoro di analisi dei fatti puntuale, chiaro e mai asettico, in grado di interpretare la morale e la situazione, frutto "di una

indignazione, un'inclinazione personale e di un'etica fondata sul rigore, sulla serietà, e sul senso di responsabilità verso le generazioni future". Rivolgo ad Angiolo Alerci che io oserei definire "uomo libero e ricercatore". La sua verve vitale, la sua vis polemica e le sue critiche acute e mordaci, spesso anticipatorie di verità, ne hanno fatto un "libero ricercatore", ma mai uno asservito, nonostante non mancarono nel suo passato suggestioni e tentativi in tal senso, sempre decisamente rifiutati. Un sodalizio di attitudini e capacità attraverso i quali ha espresso le sue risorse e messe al servizio della cultura. Dalle pagine del libro emergono in particolare i conflitti permanenti tra politica, realtà e i veri problemi della gente che mettono in evidenza i veri mali dell'amministrazione della cosa pubblica. Gli scritti che compongono il volume restituiscono chiaramente l'ampiezza, la ricchezza e la profondità del suo pensiero. L'opera letteraria spazia su argomenti di estrema attualità: l'analisi dei sistemi partitici e la loro evoluzione, la "personalizzazione" degli stessi, i fenomeni trasformistici, il percorso delle riforme costituzionali, la crisi economica e il suo impatto sulla governance italiana ed europea, il federalismo, il terrorismo, solo per citare alcune delle tematiche affrontate. Si tratta di una scelta interessante e fruttuosa, che consente di effettuare un'analisi da una pluralità di punti di vista: quello della politica e quello del diritto della gente. Il libro ha voluto appartenesse soprattutto ai giovani ed a tutti gli ennesi ma anche a tutti coloro che amano questa città nonostante le sue infinite contraddizioni. Questi, in sintesi, alcuni degli aspetti che emergono dagli scritti di Angiolo Alerci.

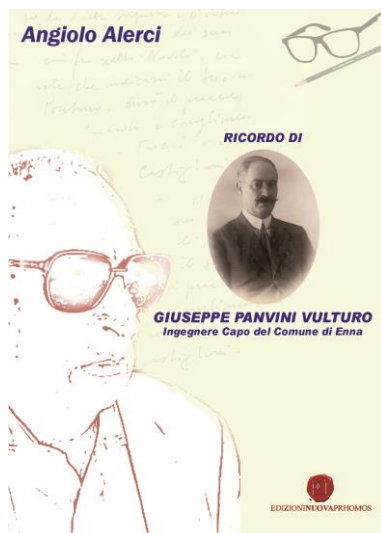
I libri di Angiolo



Le vite Parallele - Berlusconi Renzi

di **Andrea D'Affronto**. Non c'è dubbio che le vicende delle due personalità politiche, Berlusconi e Renzi, si inseriscono in un quadro che vede il nostro Paese tuttora incapace di avviare profonde innovazioni e riforme. Si può affermare che sia Berlusconi che Renzi hanno visto nell'Europa l'ancoraggio delle loro rispettive strategie politiche. Berlusconi lo fece subito dopo il successo elettorale del 1994 con l'adesione di Forza Italia nel gruppo del Partito Popolare europeo. Renzi, proveniente dalla Democrazia Cristiana, non esitò da Segretario del Partito Democratico a sciogliere un nodo che nessuno dei leader del partito avevano saputo o potuto sciogliere: quello dell'adesione al Partito Socialista europeo. Sono state delle scelte che garantiscono al nostro Paese una

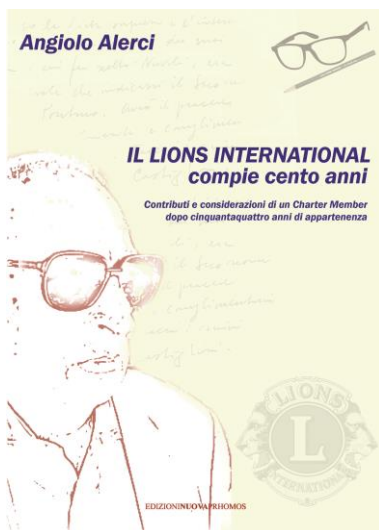
partecipazione attiva ai negoziati che si svolgono nelle istituzioni europee. Un altro tratto comune di Berlusconi e Renzi può essere individuato nella loro volontà di varare le riforme istituzionali di cui il Paese aveva ed ha urgente bisogno. Berlusconi contribuì con D'Alema a portare sino alla soglia dell'approvazione i lavori della famosa Bicamerale, mentre Renzi, facendosi forte del Patto del Nazareno, pensò di poter realizzare un ambizioso progetto di riforma, scegliendo la via parlamentare ordinaria che approdò al varo di una vasta riforma che, come previsto dalla Costituzione, sarebbe stata sottoposta a referendum. Quella consultazione, purtroppo, ebbe un esito negativo principalmente per l'atteggiamento personalistico di Renzi nella condotta della campagna referendaria. Altro tratto comune dei due personaggi è stato e continua ad essere il protagonismo personale alla ricerca di consensi immediati. Sia Berlusconi che Renzi hanno raggiunto percentuali di voto altissime, quando sono arrivati all'apice del loro successo politico. Berlusconi si è affermato dopo la tangentopoli degli scandali, mentre Renzi con la promessa di un totale rinnovo della classe politica del suo partito, usando il termine rottamazione. Entrambi con risultati affatto lusinghieri: due vite parallele. Speriamo che la ricostruzione del percorso politico di Berlusconi e Renzi possa essere utile per evitare ad altri gli errori del passato.



Giuseppe Panvini Vulturo - Ingegnere Capo del Comune di Enna

Maggio 2018. di **Alma Nati**. Angiolo Alerci, ennese, aduso a darci pubblicazioni di grande interesse sia sulla vita politica italiana che sugli accaduti nella sua città ove vive, viene ancora una volta alla ribalta con la pubblicazione dell'interessante "Ricordo di Giuseppe Panvini Vulturo" edito dalla Edizioni Nuova Prhomos in piacevole veste con foto del personaggio in prima e quarta di copertina. È un libro ricco di elementi della storia della vecchia Castrogiovanni che in un giorno dell'estate del 1923 vide sgorgare da una "fontanella" ubicata nel centro storico l'acqua agognata grazie al personaggio del quale Alerci si occupa con dovizia di particolari attinti in archivi e biblioteche, mai da alcuno conosciuti e dunque di grande valore testimoniale storico. Il volume di facile ed interessante lettura è ricco di foto e di copie degli atti della pubblica amministrazione dell'epoca e porta alla luce l'interesse che

Panvini rivolse al Lago Pergusa in un'epoca in cui vi si andava sulla barca di Peppino Zacchè - quasi custode di esso - a pescare, mentre gli uccelli migratori l'avevano come stazione di ferma del loro andare. Panvini, Ingegnere edile ed idraulico del Politecnico di Milano, fu un grande lavoratore dell'intelletto che nella professione poneva l'essenza del suo vivere e che sembra quasi lo speculare di Alerci che ha vissuto - e continua - tutta la sua vita nella nobiltà del lavoro e nell'amore per esso senza mai ricevere multitonanti riconoscimenti data la sobrietà del vivere: di entrambi. La Città deve essere grata ad Angiolo Alerci per avere fatto un pik-up di uno dei suoi figli che come si apprende, leggendo il libro, diede ad Enna più di quanto tanti altri, pur potendo, non abbiano fatto, mai pretendendo alcunché pur avendo avuti, nella sua epoca, rispetto ed ammirazione, ma solo ora, grazie ad Alerci, giusto riconoscimento postumo. Libro, dunque, interessante, utile da leggere e tenere in biblioteca.



Il Lions International compie cento anni

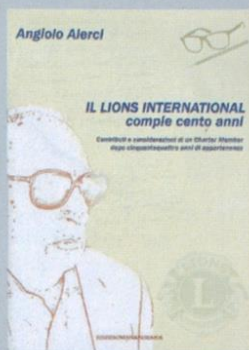
Maggio 2016. di **Vincenzo Di Natale**. La lettura di questo libro offre una sintesi efficace del repertorio di temi che contribuiscono a definire l'identità culturale di Angiolo Alerci e presenta contestualmente alcune questioni su cui sarà chiamata a pensare la città di domani ricordando così a tutti noi le sfide culturali che continuiamo ad avere di fronte, a livello locale, nazionale e internazionale. Un tema ricorrente attraversa, a parer mio, l'intera produzione dell'Autore: il rapporto tra "**partecipazione**" e "**responsabilità**", che poi caratterizza il concetto stesso di democrazia, al punto che la loro dialettica si trova all'inizio di ogni discorso come *condicio sine qua non* per poter parlare di democrazia. Gli scritti di Angiolo Alerci evidenziano coraggiosamente come la partecipazione, in breve, viene snobbata nei luoghi stessi del suo dialogo con la responsabilità. I luoghi della decisione democratica si accreditano nella partecipazione ma di partecipazione sembrano anche soffrire: per stanchezza, per mancanza, per

addomesticamento, per fastidio, per assenza di desiderio. Angiolo Alerci ha un modo del tutto particolare con cui interpreta il proprio ruolo di uomo di cultura in un dialogo costante, pacato e determinato, col mondo circostante. Con la nutrita mole di articoli, discorsi e commenti che ha prodotto fino ad oggi, ci ha accompagnato, facendoci in qualche modo da guida, con razionalità e passione, con imparzialità e partecipazione, con la chiarezza e la forza del pensiero che lo contraddistinguono, nel labirinto della nostra contemporaneità. Riconosciamo ad Angiolo il merito di un lavoro paziente di formazione di una coscienza pubblica capace di dialogo, cui si è dedicato da sempre con lo stile sobrio che lo caratterizza, senza eccessi di specialismo o di accademismo, disposto a parlare a tutti, senza barriere di linguaggio o di ideologia. A questo ha aggiunto un tratto umano tutto suo: un'apertura agli altri, una disponibilità all'ascolto e all'incontro. Insomma una "voce" capace di trovare le parole per orientarci nel presente facendo un buon uso del passato, dando costantemente conferma che non esiste differenza fra storia antica e moderna: la storia è sempre contemporanea. Un grazie e un messaggio. Erasmo da Rotterdam ne *L'elogio della follia* scriveva: "*Tutto ciò che comporta fatica è per ciò stesso apprezzabile a parer loro*". Tu, Angiolo, puoi oggi dire di aver fatto la tua parte. Adesso, non rimane altro che aspettare di veder apprezzata la tua fatica...



Lions Clubs International Il mensile dei Lions italiani

Il Lions International compie 100 anni



Dal titolo si potrebbe erroneamente dedurre trattarsi di un saggio che elenchi pedissequamente vicende e fatti dall'inizio del secolo. Il libro del Lion Angiolo Alerci è diviso in due argomenti fondamentali. L'uno riguarda la vita lionistica dell'Autore che, connessa con le vicende del LC di Enna, è stata ed è intensa: Charter member, Presidente 1968/69 con la celebrazione della VII Charter alla presenza dei Governatori dei Distretti italiani, Presidente 1987/88 con la celebrazione del 25° anniversario della Charter, ancora Presidente nel 2012/13 e

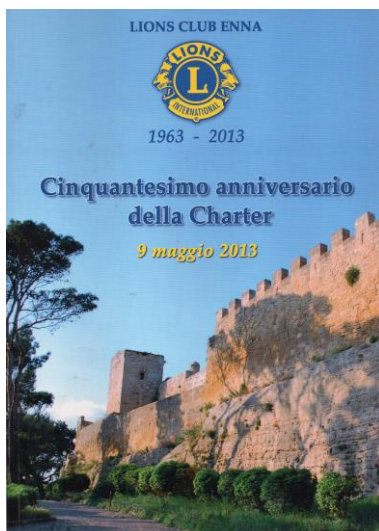
membro di diverse Commissioni distrettuali.

L'altro argomento riguarda fatti e analisi socio-storiche. I temi sono molti, fra i quali la riforma ospedaliera, il segreto bancario, il futuro delle Province, e altri ancora. Il segreto bancario è analizzato sotto diversi profili, con riferimento ai poteri della magistratura civile e penale, ai rapporti fisco-contribuente. Sono significativi gli accenni ai sistemi di altre nazioni. Il riferimento alle Province non è casuale, sottolinea il disagio, che si estende a tutta la Nazione, per un argomento spesso oggetto di dibattiti, per il quale sono state proposte diverse soluzioni, anche legislative, ma nessuna ha trovato una degna conclusione. Questi Enti oggi vivacchiano con pochi compiti specifici, spese a parte. È rilevante che l'Autore abbia riportato la dichiarazione dell'On. Mammi, che risale al 14 gennaio 1970 (sono trascorsi 47 anni): "L'unico paese delle nostre dimensioni con quattro livelli elettivi sarebbe appunto l'Italia, altri paesi non ce ne sono". "E ancora non esistevano i Consigli di quartiere". È tutto ancora attuale.

Il saggio, culturalmente rilevante, è diviso in capitoli di agevole lettura, e costituisce nel suo significato storico uno sguardo panoramico su realtà significative del nostro tempo. L'opera conclude con un cenno alla biografia dell'Autore ed è completata da fotografie che ne illustrano le vicende.

Umberto Rodda

Angiolo Alerci
Il Lions International compie cento anni
Edizioni Nuovaphomos, maggio 2016



Cinquantesimo anniversario della Charter 9 maggio 2013

15 maggio 2016, LA 54^a CHARTER DEL LIONS DI ENNA. Alla presenza delle maggiori cariche lionistiche del Distretto, il Lions, Club di Enna, ha celebrato il 54° anniversario della sua fondazione. La serata si è sviluppata seguendo le tradizionali forme con i discorsi della Presidente del Club Angela Arengi che ha svolto la sua brillante relazione sull'attività del Club e con gli interventi di rito da parte delle Autorità Lionistiche presenti ed in particolare quello del Governatore Francesco Freni Terranova. Nel corso della cena conviviale il socio Charter Member Angiolo Alerci, creando sorpresa e attesa nei presenti, ha fatto dono del suo libro "IL LIONS INTERNATIONAL COMPIE CENTO ANNI. Contributi e considerazioni di un Charter Member dopo cinquantquattro anni di appartenenza". Angiolo Alerci ha celebrato la sua prima Charter da Presidente nel 1969, mezzo secolo di vita all'interno

dell'Associazione e quindi testimone di eventi, di difficoltà, di soddisfazioni, di successi ma, soprattutto, di amicizia. Oltre mezzo secolo anche di storia della nostra società e della nostra città. Ha voluto quest'anno essere particolarmente vicino al suo Club con la pubblicazione di questo libro che anticipa l'ufficiale celebrazione del centenario della fondazione del Lions International, avvenuta nel 2017. Ancora una volta è riuscito a suscitare in tutti quell'entusiasmo che unisce gli uomini attorno alla parola "amicizia". Fedele al motto del Lions "noi serviamo" ogni giorno è attento ai problemi della gente, li ascolta con il cuore e progetta con la mente le soluzioni che potrebbero sollevarli dalle difficoltà, realizzando con impegno quanto sia possibile fare per aiutare il prossimo.

TUTTI I LIBRI DI ANGIOLO ALERCI

SONO STATI PUBBLICATI DA



EDIZIONI NUOVA PRHOMOS

dicembre 2015

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. I

maggio 2016

***Il Lions International compie cento anni
Contributi e considerazioni di un charter member dopo
cinquantaquattro anni di appartenenza***

febbraio 2017

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. II

dicembre 2017

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. III

maggio 2018

***Ricordo di Giuseppe Panvini Vulturo
Ingegnere Capo del Comune di Enna***

dicembre 2018

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. IV

febbraio 2020

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. V

luglio 2020

Le vite parallele Berlusconi - Renzi

dicembre 2020

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. VI

